

ALPINISMO



ORGANO UFFICIALE DELLA
SEZIONE DI TORINO DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

N.° 6
GIUGNO 1932 x

PREZZO LIRE 1,50
Conto corrente con la posta

**DITTA
E. GARIGNANI & C.
DI GIACINTO BERTEA**

FORNITURE COMPLETE PER
BELLE ARTI-FOTOGRAFIA E PIROGRAVURE
SVILUPPO STAMPA E INGRANDIMENTI
PER DILETTANTI-SCONTI ALL' O. N. D.

VIA ROMA 33 TORINO TEL. 47-764

© 1955

SARTORIA

A. MARCHESI

TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
(piazetta della chiesa)

**CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola



*Catalogo generale
gratis a richiesta
(Interessantissimo)*



PER LA MONTAGNA E PER LA CACCIA
vestitevi col
panno impermeabile

"SUFFICIT"
(MARCHA DEPOSITATA)
di pura lana

Richiedetelo ai migliori Dettaglianti e Sarti, segnando la marca *leffila* in nero-viola lungo la camicia

Prodotto della Casa **PIANA & TOSO BIELLA**

Concessionario esclusivo per TORINO:
BERCETTI G. PAOLO
Via Mazzini, 8, angolo Via Carlo Alberto
TELEFONO 48-501

CONCESSIONARI NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA



Anche per l'**ALPINISTA**
Buona digestione
Fonte di energia
Arma di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

FARMACIA GRÜNER
(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - TORINO - Telefono 46-292

Flaconi da lire 10 e lire 25

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12,50 e 30



VALLE DI RHÊME (Aosta)

1720 m. sul livello del mare, luoghi incantevoli e saluberrimi,
splendide passeggiate nelle pinete

ALBERGO GRANTA PAREY

DI NUOVA COSTRUZIONE

Servizio di prim'ordine, luce elettrica, bagno.

Si praticano prezzi ridottissimi. - Aperto da giugno a tutto settembre

Accesso con automobile a servizio di noleggio

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi a:

BONIN EVARISTO
Albergo Granta Parey
RHÊME N. DAME (Aosta)

ALPINISTI!

PICCOLO VOLUME - MINIMO PESO - MASSIMO POTERE NUTRITIVO

PRATICITÀ DI USO

Ecco risolto il grave problema del vettovagliamento nelle vostre ardite scalate, grazie al

LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO NESTLÉ IN TUBI

che conserva inalterati tutti gli elementi del latte fresco sotto qualunque clima. Sciogliendo il contenuto di un tubetto, del peso di soli 100 grammi, in quattro volte il suo volume d'acqua calda, avrete quattro grandi tazze di purissimo latte. Ottimo col caffè, col the e col cioccolato, in tutte le stagioni; sciolto nell'acqua fredda e nell'acqua di seltz in estate, è la bibita più deliziosa, fresca e sana che possiate desiderare.

Tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano sono largamente fornite di

LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO NESTLÉ IN TUBI

che viene ceduto ai signori soci a speciali condizioni di favore

SOCIETÀ NESTLÉ - NAPOLI (S. GIOVANNI A TEDUCCIO)

ALPINISMO



Edizione di lusso, formato in 8° con 32 illustrazioni
in rotocalco a piena pagina, prezzo di copertina L. 10
per i soci del C. A. I. L. 6 franco di porto.

Dirigere cartolina vaglia alle
EDIZIONI AUGUSTA PRÆTORIA - AOSTA



DISPONIBILE

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

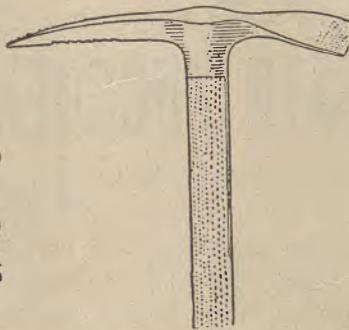
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE « CARACORUM »
LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO
ALLUMINIO E THERMOS



PICOZZE, RAMPONI
« SIMONDS »

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.
IL PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA BOTTEGA
DELLO SPORTIVO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262



**RIVISTA MENSILE
DI ALPINISMO E TURISMO DI MONTAGNA**

Direttore: LUIGI ANFOSSI

SOMMARIO

La prima ascensione all'Aiguille Noire du Péteret (WENTWORTH).	pag. 117
Pastelli di monte (ATTILIO VIRIGLIO). . . »	119
Levanna (MARIO RICCA-BARBERIS). »	121
Noterelle e curiosità (ADOLFO BALLIANO) »	123
La pagina del medico (AX.) »	124
Le proposte dei lettori: Le guide alpine e gli infortuni alpinistici (FRANCO DEZULIAN) »	125
Notiziario »	127
I rifugi del Piemonte: Rifugio Albergo Fratelli Bechis ai Laghi d'Albergian - Rifugio Monte Nero nell'Alta Valle della Ripa - Rifugio Albergo Ruilles nel Valione di Thures - Rifugio della Coppa - Capanna Clavières - Capanna Umberto Mautino »	128
Notiziario C. A. I. »	133

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia: L. 15 - Estero: L. 25

Ogni copia: Italia: L. 1,50 - Estero: L. 2,50

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE

Via Passalacqua 1, Telefono 48-713 - Torino

Tipografia Luigi Anfossi

C/C postale 2 2073

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

*A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore
è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le
notizie di Alpinismo senza previa approvazione della Direzione.
Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge.
Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori
emendamenti al testo*

Fratelli Ravelli

70, Corso Ferrucci - Telef. 31-017
TORINO

SCI

NAZIONALI - NORVEGESI
SVIZZERI - FINLANDESI



**Piccozze
Ramponi
Corde
Sacchi**



**Scarpe montagna, attacchi, giacche
e tutto l'equipaggiamento
nelle migliori marche**

LAMINATURA IN ACCIAIO
DURALLUMINIO ED OTTONE
CHIODI FERRO E DURALLUMINIO
ATTREZZATURA COMPLETA

SCI completi di attacco moderno e bastoncini
al prezzo speciale di **lire 70 al paio**

ALPINISMO ACCADEMICO

PREZZI MITI

AFFITTO - RIPARAZIONI - CAMBI
E MODIFICHE

*Dilettanti
fotografi
Attenzione!*

Fate **sviluppare** e **stampare**
le vostre fotografie presso la nota Ditta

ALBINO BORRIONE & C.

30, Via Roma - **TORINO** - Telefono 47-320

la quale, per la nuova e speciale organizzazione
del suo laboratorio, è la sola in grado di farvi la

consegna in 6 ore

ESECUZIONE ACCURATISSIMA

PENSIONE FRESCH

M. FRESCH, proprietaria

GABY

Altezza m. 1100 - Valle d'Aosta - Monte Rosa



Il soggiorno preferibile per
clima, per passeggiate om-
brose e per gustare la mon-
tagna nelle sue benefiche
virtù fisiche e spirituali



AMBIENTE DISTINTO E FAMILIARE
RINOMATA CUCINA CASALINGA
MODICITÀ

RIDUZIONI PER FAMIGLIE
E PER LUNGI SOGGIORNI

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE
TORINO (104)
 Via Passalacqua, 1 - Telef. 48-713
 TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI



AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE
TORINO (104)
 Via Passalacqua, 1 - Telef. 48-713
 TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI

ALPINISMO

RIVISTA MENSILE
 di alpinismo e turismo di montagna

LA PRIMA ASCENSIONE ALL'AIGUILLE NOIRE DU PÉTERET

Lettera a Quintino Sella di Lord Wentworth

Continuando nelle riesumazioni che han destato, a giudicar dai consensi, non dubbio interesse, pubblichiamo in questo numero la lettera datata da Courmayeur, 17 agosto 1877, diretta da Lord Wentworth a Quintino Sella sulla prima ascensione all'Aiguille du Péteret. Un mese dopo il Wentworth, alpinista quant'altri mai solido ed esperto, compiva con le sue due guide, Emilio Rey e G. B. Bich, la prima ascensione alla punta dei Jumeaux ancora vergine (l'altra era stata vinta dal Corona la cui relazione pubblicammo nel numero di marzo) battezzandola Punta Giordano.

Curiosa, a proposito di battesimi, la denominazione da lui data alla punta più alta dell'Aiguille du Péteret: Aiguille de la Yola, dal nome, com'egli dice, di madama Caccia Raynaud che mi concesse il permesso di attaccare la sua carta alla mia bandiera. Dal che risulta che nel 1877 la cavalleria era in altissimo onore. Ignoriamo se tale denominazione sia rimasta o meno nell'uso corrente, cosa che a noi non sembra. Certo si è che l'avv. Giuseppe De Filippi nel dar conto del suo curioso tentativo di vincere il Dente del Gigante servendosi di una corda gettata

da un razzo, tentativo compiuto pochi giorni dopo la vittoria di Lord Wentworth e col costui concorso, accetta senz'altro la denominazione proposta.

Nel prossimo numero risponderemo alcune relazioni di prime ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso, dovute a Luigi Vaccarone, intendendo, nel nuovo fervore che anima il Club Alpino Italiano, rendere omaggio a Colui che giustamente Guido Rey definì: Maestro d'alpinismo.

A. B.

« Signore,

« L'illustre posto che voi avete fra gli alpinisti d'Italia e di Europa mi sia scusa nel prendermi la libertà d'inviarvi la presente sul soggetto di una fortunata ascensione che io feci, nella domenica del 5 agosto, della più elevata delle due sommità dell'Aiguille du Péteret.

« Alle 12.30 di sera del 4 agosto io lasciai l'albergo dell'Angelo con due guide, Rey Emilio della Saxe e Bich G. B., di Valtournanche. Ci arrampic-

cammo al chiaror di luna sulle roccie del Fauteuil des Allemands presso le cascate d'acqua ed arrivammo a quel plateau non molto dopo le 4 anti-meridiane del 5. Colà il fratello di Rey, che era venuto come portatore, ci lasciò, e, dopo una fermata per far colazione piegammo alla nostra destra salendo per alcune valanghe di neve inclinate fino al piede delle roccie. Dopo tre quarti d'ora di salita per roccie e lembi erbosi giungemmo al termine inferiore di un largo ed obliquo couloir roccioso, conducente a sinistra e direttamente verso il picco più alto; subito dopo entrati in esso arrivammo ad una piccola caverna di due anditi, evidentemente spesso frequentata dai camosci; questa presenterebbe un'ammirabile dimora per dormire; propongo di chiamarla la Balme des Chamois; dopo il passaggio del couloir, impiegando due ore senza difficoltà alcuna, arrivammo ad un illimitato precipizio, al piede del quale noi avevamo cercato due ore prima scoprire un camino o piuttosto una successione di camini pei quali poterci arrampicare con molta difficoltà. Un posto specialmente era pericoloso; un orlo obliquo di roccia di insufficiente presa per le mani e per i piedi (questo posto lo chiamerei le mauvais pas); ma verso le 12 noi giungemmo al livello della cresta che separa il Fauteuil des Allemands dal ghiacciaio della Brenva; di là volgemo di nuovo a sinistra, e salimmo senza grande difficoltà, ma con passi lenti e lunghi, fino a che raggiungemmo una specie di spalla; alla nostra destra si presentava un pendio di neve straordinariamente scosceso, cadente giù nel ghiacciaio della Brenva, alla nostra sinistra un precipizio verticale cessante al Fauteuil des Allemands; noi passammo lungo questa cresta (la quale può essere chiamata la neige de l'épaule) per circa 50 yards, fino a che il nostro cammino fu arrestato dal picco terminale; fortunatamente scoprimmo qualche sporgenza alla nostra sinistra che attraversava la faccia del precipizio; ci inerpicammo lung'h'essa con poca difficoltà benchè sospesi e pendenti sull'abisso (questo posto lo chiamerei le passage du grand gouffre) indi ci dirigemmo al lato di un piccolo pendio di neve presso la sommità sulla faccia sud-est. Di qui, guardando in alto scorgemmo le due sommità; la più bassa era alla nostra sinistra; molta difficoltà, impossibilità probabile di accesso; la più elevata alla nostra destra, perfettamente agevole a salirsi, e noi la raggiungemmo appena dopo le 2 pomeridiane. Immediatamente ci disponemmo a lavorare per piantare

una bandiera, e per battezzare questa punta, che secondo l'aneroido è di 2600 metri al disopra di Courmayeur. Io la chiamai, distinguendola dalla più bassa e dalla più meridionale, Aiguille de la Yola, dal nome di madama Caccia Raynaud, una delle più intrepide e compite alpiniste che mi concesse il permesso di attaccare la sua carta sulla mia bandiera. Per questa signora io staccai un pezzo di roccia. La sommità attuale è formata da due brevi creste ad angolo retto, una nella direzione del Monte Bianco e l'altra verso la punta più bassa.

« La vista del Monte Bianco e dei ghiacciai di Brenva, Fresnay e Brouillard è magnifica, essendo il principale lineamento di un superbo panorama di cui un'altra parte seducente è la vista in basso sulla valle di Morgex.

« A 3 yards dalla punta dell'Aiguille de la Yola io scorsi un topo di montagna, il quale fuggì in una fessura della roccia subito che mi vide.

« Dopo esserci fermati poco più di un'ora cominciammo a discendere e prima di notte avevamo già oltrepassato tutti i passi difficili. Alle 9 giungevamo ad una piccola cresta (di 3000 metri sul livello del mare) ricoperta da qualche striscia di neve sporgente fuori dal grande couloir, tre quarti d'ora al disopra della Balme des chamois. Qui passammo la notte, e propongo di dare a questa località il nome di Reposoir. L'indomani mattina, 6 agosto, partimmo alle 4.30 e giungemmo a Courmayeur alle 9.

« Nella discesa usammo la corda in cinque difficili passaggi, due dei quali al disotto del Fauteuil des Allemands.

« Questa salita è la più difficile che io conosca; dal Fauteuil des Allemands vi sono sette ore di scalata di roccie fino alla sommità della Yola, ed altrettante per la discesa; ma dalla Balme des chamois, dove sarebbe meglio dormire, la salita può agevolmente essere fatta in sei ore.

« Posso pregarvi di comunicare questa relazione al Club Alpino? E se io fossi abbastanza fortunato da incontrare la vostra approvazione riguardo al nome di Aiguille de la Yola per il picco che ho salito, vi supplicherei per il vostro appoggio circa la sua definitiva adozione dal Club Alpino sulle tariffe, carte geografiche, libri, guide, ecc. La vostra grande influenza sarebbe senza dubbio decisiva.

« Pregandovi ancora una volta per la vostra indulgenza mi sottoscrivo col più profondo rispetto

« Vostro devotissimo servo

“ WENTWORTH „

PASTELLI DI MONTE

La montagna s'è ormai spellicciata.
Giugno *Ha posato il pesante mantello uguagliatore, senza risalto, per vestirsi di verde ed assumere la dolcezza del suo colorito naturale. Le vette però s'avvoltano ancora al collo ciarpe candide e fuori dei ghiacciai, per lunghi tratti, permangono tenerezze di neve.*

Dai nevai che si struggono al sole, dagli altipiani erbosi, dai prati, ai boschi, alle forre, alle valli, una vibrante sonorità di acque empie l'aria d'un canto piano e misurato.

Cessa l'abbandono invernale e la solitudine si rompe: i lavori per preparare l'alpeggio hanno risonanze di vita ed echi di lotta.

Ed i prati ed i boschi si colmano d'una gioia palpitante di brio, felice di fiori, deliziosa di fragranze.

Piccolo pilone sul valico; piccolo pilone dall'intonaco screpolato e vergolato di muffe, romito, ma che fa buona compagnia quando giungi trafelato sullo sporto delle due valli e ti rincora con il sorriso della sua madonna grezzamente dipinta a fresco, inghirlandata di fiori di monte.

Sentiero che segue, un po' in basso, il crine del monte, snodandosi tra macereti, cotenne d'erbe, viluppi di radi rododendri scoloriti.

Fa nebbia.

Segnale di vetta. Sassi sovrapposti, rimossi. Una lunga schiena erbosa con erosioni petrose; un difuso vepraio di lamponi; fiorelli rabbrividenti e erbe piegate dal zezzio. A ponente gli orli delle gioaie spiccano sull'azzurro terso del cielo come un lavoro d'intarsio.

A levante, a netto contrasto, un velo di nebbia che come un telone si alza e si abbassa alle ven-

tate mostrando e rioccultando effetti scenici di verdi valli digradanti e lasciando salire i suoni delle vaccarecce pascenti nei prati.

Sopra, un cielo metà azzurro come un sogno d'amore, metà grigio come il tramonto di una speranza, gonfio di tedio e di melanconia tra il gran tramestio dei vapori inquieti; una luce stanca, scialba fra la promessa di un sole che non può rompere e la rassegnazione di nubi opache come un'anima che più non s'illude.

Natura, specchio della vita, che in ogni sua manifestazione ha l'antitesi del gaio accanto al triste.

*Pilone del colle della Roussa -
Vetta della Bocciarda (Giaveno)*



Mulattiera che viene a soppiantare dopo aver tagliato una piaggia scoscesa di dirupati massi tra cui sfontana acqua di polla.

Belletta, vegetazione e sito acre di concio.

Un primo casotto poi il parallelogrammo del casolare pastorizio, tutt'a un piano, con le porte così basse che se non t'incurvi ti rompi la zucca e con gli stambugi, ad eccezione della stalla assai sfogata, così disagiati ed oscuri da rimetterci gli occhi.

Ma fuori sole, tanto sole fulgido, rovente, sflogoreggiante e tant'aria, fine, pura, sana: con la fusione di questi due elementi la natura porge gratuitamente il miglior farmaco ricostituente.

Dentro la stalla vuota una vecchietta tutta schiribillosa, la nonna, fila la lana con la rocca ed il fuso, vecchio modo.

Sulla soglia di un uscio una donna fatticcia agita la culla d'un bimbo e gli scaccia le mosche.

Un'altra donna che facicchiava in casa s'affaccia a un altro uscio.

Scambio di parole d'occasione.

Una nidiata di bimbi sfanga nel moticchio e ci viene attorno a curiosare. Vi son dei maschietti mocciosi, sbracalati, ricciutelli e delle bimbe dai capelli crespi, con dei grembiuloni lunghi come le cotte dei preti, che sbolgiano da tutte le parti.

Nel prossimo numero:

"SCALATORI D'ALTRI TEMPI,,

di VITTORIO VARALE

"LA PUNTA FIORIO,,

di MASSIMO MILA

Ci riguardano rintontiti. Distribuiamo loro delle caramelle. Allora guardano quelle e non più noi mentre s'allontanano senza manco dirci grazie.

Ci sdraiamo su un prato contiguo mentre la vita ridotta ad uno stato puramente visivo e sensorio si placa in un riposo benefico.

Sul sentiero che vien dalla grangia compare un bambolo con i riccioli corti e dorati che si trae dietro, per mano, una moretta di bimba ch'è un vero amorino.

Sono scalzi ambedue: il maschietto ha i calzoncini con due toppe sulle ginocchia che sembran uscili; la bimbetta con il nodetto sui capelli, i rossetti alle guance e l'immancabile dito in bocca si fa tirare e cammina tutta rimbarcata.

Si fermano a distanza calcolata e ci guardano senza rifiutare. Ma noi, capito il latino, porgiamo loro delle caramelle.

S'avanza lui, lei rimane impalata, abbranca le caramelle, riprende per mano la sorellina e via tutt'e due che sembrano avere l'ali ai piedi.

Ma chi ha sbazzoliti tutti questi ragazzi? Quelle due donne sole? Appunto.

Sole? Ma il sole, l'aria, la natura pura e semplice, la vita libera e spontanea, le hanno meravigliosamente aiutate.

Così crescono gli alpini e le guide, genuini come i fiori scempi delle loro montagne.

Grange della Balma (Giaveno)



Un piccolo lago rotondo, occhio di turchese a cui fan da ciglia velluti d'erba novella sul terreno appena dimoiato.

Il sentiero che, salendo, costeggia e gira un costolone dirupato.

La valle ampliandosi in una conca incavata tra il più esteso aprico digradar di monti, con i pendii corrosi da ampie frane e con erte giogaie ed alte cime scagliate contro il cielo.

Nel cavo del catino un lago, una violenta pennellata di pastosità tra la crudezza monotona della roccia.

All'intorno chiarori d'erbe e guizzi di ruscelli. A tramontana, il declivio tagliato a mezzo da una sottile e balenante cascata che striscia sulla roccia con una lucentezza metallica e liscia.

Il lago ha un fascino tutto suo, immediato, penetrante e profondo, sia che il sole lo ricopra d'uno sfavillio vorticoso mettendo sulle sue acque turbinii di luce che sfolgorando s'inghiottano l'un l'altro, sia che la nebbia lo ritempri d'una brunitura acciagliosa.

Concede subito un alito di freschezza primordiale alla nostra anima sempre tanto arida ed arsa dalle cure della vita.

Costeggiandolo in basso, a settentrione, un sentiero sale lungo il fianco della montagna ad un'incassatura che si estende tra un lieve rilevato di massi ed un diabolico scattar di selvagge scogliere.

Nel mezzo di essa, di sotto a dei sassi che paion la chiavica d'un acquedotto, pullula un'acqua così chiara e limpida che al solo vederla mette sete. È la scaturigine d'un rivolo che si scapriccia in minuscole anse ed in microscopi isolotti di reniccio come un vero e proprio fiume e, luccicando tra l'erbe, scorre con voce ilare a cercare il lago vicino.

Ed il lago è lì a due passi, basso e liscio, a lamelle verdi, azzurre, argentine a seconda degli scherzi della luce, pieno di fruscii tra i magri canneti e gli eriofori piumosi dove le esili onde vengono a morire.

Sopra il lago una rovina scomposta di macigni.

Presso la fonte, consolato lo stomaco, mi distendo sulla terra, le braccia allargate a crocifisso, inerte, per far scorrere fuor dei nervi la tensione accumulata durante la settimana, guardando in giro, indolentemente.

E vedo rododendri e mirtili a vigoreggiare per mezzo agli aspri macigni ed ai ruderi ciclopici. Miro la sterminata muraglia che mi sovrasta come la facciata di un immenso bastione ed i fastigi della parete che balza con una trionfale ascesa a merlature e rampe titaniche; guardo gli strati dei vapori nuvolosi tormentati dai soffi del vento sollevarsi ed abbassarsi nei canaloni, sento il fiato umido del lago che mi raffredda il collo. Uno stiramento, un brivido, l'abbassarsi delle palpebre: la letèa rugiada.

*Il Laghetto - Lago sottano della Balma
Sorgenti del rio della Balma
Lago Soprano della Balma
Pareti della Punta Loson*

ATTILIO VIRIGLIO

DEL GRUPPO ITALIANO SCRITTORI DI MONTAGNA

LEVANNA

*Es sitzt die Königin hoch und klar
Auf unvergänglichem Throne*

(SCHILLER, *Berglied*)

La vetta che, dalla piazza Vittorio Veneto e dal napoleonico ponte di pietra, appare ai torinesi fra le torri inquadranti il palazzo intitolato dal Seicento alla prima delle Madame reali che gli dette tal carattere, ben doveva essere di stile prettamente

tempio gotico, potrebbe dirsi romantico. Se questo monte può esprimere lo slancio verso l'ideale e nel tempo stesso sorridere e civettare, dalla Levanna par sempre salire un inno solenne alla maestà del creato. Da una parte dunque le pittoresche disar-



(eliche C. A. L.)

Le Levanne e l'Orco presso Ceresole

(neg. Holmes)

romano (come l'ossatura delle altre due torri), affinché la natura potesse dirsi in armonia con le opere dell'uomo. Sebbene finemente frastagliata, la cresta non toglie, infatti, alla Levanna d'apparire come una grande ara propiziatoria delle forze più alte, ma con le larghe basi solidamente piantate nel ghiaccio, che l'avvolge e sembra rettilineo. Romana, dunque, nell'aspetto, o meglio ancora classica, se si vuol far rientrare i monti nelle categorie dell'arte; mentre il Monviso, che guarda la città sabauda di sbieco, con la cuspidè aguzza come la guglia d'un

monie romantiche; dall'altra le austere armonie del classicismo e del neoclassicismo. Se i monti hanno un linguaggio, come dice Shelley, non da tutti compreso ma che chi intende deve far sentire agli altri, bisogna cercar d'interpretare quello della Levanna. Che dice questa cima nota a chi è cresciuto tra noi, e davvero « impressa nella sua mente non meno che l'aspetto dei suoi più familiari »?

Il Settecento, cogli affreschi fastosi di G. B. Tiepolo e i pieni d'organo di Benedetto Marcello, co'

suoi nomadi avventurieri e i suoi filosofi rinnovatori, non la comprende, ma anzi la teme: nonostante l'invocazione d'un ritorno alla natura, e la scelta d'un vertice proprio al di sopra del Po per la professione di fede del vicario savoiardo, il Settecento è pervaso dall'avversione mostrata da Chateaubriand alla montagna. Il secolo che proietta i primi bagliori dell'arte nel nostro Piemonte guerriero — par dica la Levanna — mi fugge così ancora, mentre l'Ottocento m'assale invece e mi conquista. Io divengo mèta e simbolo dei grandi ideali romantici, e confluenza di genti diverse, che la lotta contro la natura sembra aver affratellato per sempre. L'onda del lago di Ginevra ha oramai avvolto me pure; e al mio cospetto il romanticismo, accanto a manifestazioni severe, ne ha di bonarie, e persino di grottesche. Da Tarascona esce un Don Chisciotte ch'è nel tempo stesso un Sancio Pancia, e muoverà a disprezzo il Novecento, secolo della rapidità e dei grandi ideali falliti, che vorrebbe servirsi di me per dividere gli uomini da me uniti; ma io rilutto. Se non attiro oggi lo sguardo cupido di chi ambisce di legar il proprio nome alle vette, la mia riputazione non corre almeno più pericoli, perchè neppure il *petit fait-divers*, di cui parlava Bompard a Tartarin, o *une petite catastrophe* riuscirebbero a rendermi distributrice di gloria. L'eroe di Tarascona è morto, ed io non son contaminata dalla folla che mi brulica ai piedi e balla la *rumba*. Rimango segno e palestra per chi ama me e non il rumore, per chi rifugge dalle bassure e cerca le altezze. Nella lotta contro la natura il pacifismo è

assurdo, così come nella conquista del vero e del buono.

La montagna simboleggia dunque l'idea che ci deve sorreggere nella lotta indefessa. Lo stesso poeta citato nell'epigrafe scrive, quale filosofo (lettera 24), che l'uomo signoreggia ogni terrore della natura, tosto che sa dargli forma e trasformarlo in suo oggetto. La montagna è una delle massime manifestazioni naturali, e se oggi non suscita più piccoli orgogli, riman sempre palestra dello spirito, che sa rifare con la ragione il cammino della natura. Nell'antichità essa dà origine a miti; e nel Medioevo a leggende, come quella di nemici arrestatisi di qua dal contrafforte della Levanna per la gravità stessa dello sforzo. In tal contrafforte Albanys de Beaumont vide con fantasia d'artista proprio quello che dovrebbe divider anche le valli dell'Arc e dell'Isère quando scrisse: *c'est des flancs de ce colosse que sortent l'Isère, l'Arc, l'Orco et la Stura*; ma un Monte Iséran, di cui vagamente parla ancora sul finire del secolo scorso Onesimo Reclus in *Le plus beau royaume sous le ciel*, è in realtà leggendario, perchè per il geografo non può non essere che la Levanna. Del suo gruppo (i cui ghiacciai sembrano *suspendus dans l'azur* ai savoiardi riuniti per la benedizione delle case un mattino d'autunno) Henri Bordeaux fa lo sfondo d'un romanzo di redenzione.

Non poteva far scelta più appropriata, perchè la Levanna ci dice col suo stesso nome che, ad ogni levar del sole, ricomincia la vita.

MARIO RICCA-BARBERIS

ARABESCHI SULLA NEVE



(neg. Z. Ravelli)

NOTERELLE E CURIOSITÀ

La prima ascensione del Velan (m. 3765) venne compiuta il 31 agosto 1779 dall'Abbé Murith, priore del Gran San Bernardo, all'età di 37 anni. Di questa notevolissima ascensione (pensate all'anno in cui venne compiuta) non era noto altro che la data. Veramente il Bourrit aveva fabbricato una sua relazione di fantasia, ma di sicuramente certo non v'era nulla. Pure la cosa era tale da meritare ricerche precise; non era possibile ritenere che l'impresa non avesse lasciato di sé che il nome di chi l'aveva compiuta. Ma, pochi anni or sono, il signor Montagnier è riuscito a trovare una lettera dell'abate Murith diretta al De Saussure, breve lettera, generica, ma documento vivo per la storia dell'alpinismo. Eccola.

« 5 settembre 1779.

« Signore,

« Dopo molte pene, difficoltà e fatiche son riuscito a portarmi attraverso un passo terribile sulla calotta del Monte Velan, con barometro, termometro e bussola di livello; perchè non ebbi io la ventura d'avervi al mio fianco? anche voi avreste goduto il 30 agosto del più bel spettacolo che si possa immaginare per un amante delle montagne e dei ghiacciai. Avreste potuto agevolmente comparare in un cerchio immenso tutte le montagne e le loro differenti altezze da Torino al Piccolo San Bernardo, dal Monte Bianco al Lago di Ginevra, da Vevey al San Gottardo, dal San Gottardo a Torino; in una parola, che mai non avreste potuto vedere? Ma non oso promettervi di farvi godere quell'incantevole spettacolo: ho dovuto penar troppo io stesso malgrado la mia intrepidezza, a vincere il colosso di ghiaccio ».

Dal che, almeno, si può argomentare che l'abate Murith aveva compiuto l'ascensione da solo.

* * *

Avviene ancora di leggere spesso come il Monte Rosa si chiami rosa perchè il sole ne arrossa, appunto, le vette. È bene ridere dunque che « rosa » vien dal patois « roise »; « roësa »; « reuse »; che significa ghiaccio. Monte di ghiaccio, pertanto, e giustamente.

* * *

A proposito di italianizzazione di nomi, un certo effetto ha ottenuto Paolo Monelli scrivendo Cormaggiore a vece di Courmayeur. C'è sempre chi arriccias il naso di fronte alla novità. Novità? un momento. Nel 1878, tanto per citare un esempio, Damiano Marinelli nel dar conto di una sua ascensione al Monte Bianco usa di continuo Cormaggiore. Unica differenza; una *a* a vece di una *e* per desinenza. La novità sta tutta qui.

* * *

La 1ª ascensione della Bessanese venne compiuta, come è noto, da Martino Baretto, con la guida Vulpot di Usseglio ed un valligiano soprannominato Pertus. A non molta distanza dalla vetta un canale ripidissimo arresta gli scalatori. La sconfitta sta per stendere il suo manto malinconico. Ma il Vulpot non si dà per vinto. Racconta il Baretto: « ... Egli si porta innanzi, fa levare le scarpe al Pertus e lo spinge in

alto per... le parti nobili che presentano ampia superficie, mentre quest'ultimo punta i piedi nudi contro la roccia; sollevato ad una certa altezza arriva ad aggrapparsi ad un qualcosa che gli sembra solido, e, sempre sospinto dal Vulpot, viene a porre il piede sul ciglione superiore del canale. *Adess a chiel*. A questo appello del Vulpot mi stacco dalla roccia; il Pertus si è coricato sul dorso, solidamente ancorato sporgendo i piedi dal margine superiore del canale; il Vulpot mi spinge in alto *ut supra*, punto i piedi, mi aggrappo rapidamente prima ai piedi, poi alle gambe del Pertus, ed eccomi in alto. Ancora pochi metri di lieve pendio e poi l'estrema cresta... ».

La Bessanese era vinta.

* * *

Gressoney. Che vuol dire Gressoney? di dove viene cotesto nome? Molte le risposte date nel tempo. Ma la più bella di tutte l'ha inventata il notaio del paese stesso, molti, moltissimi anni or sono. Eccola: « *Gresso* è il nome di un grande uccello il quale ha deposto nei tempi molto lontani un grosso uovo, là dove ora sorge il villaggio. L'uovo si è conservato per lungo tempo nel campanile; mi ricordo benissimo di averlo veduto quand'ero ragazzo: era del volume all'incirca di questo portafogli. *Ei* da noi vuol dire uovo, dunque... ». Dunque la trovata è un bell'ovo di notaio, non c'è che dire!

* * *

Un alpinista allegro, dopo lunghissimo camminare a stomaco vuoto, giunse (correva l'anno 1874) in un paesello di Valsesia ove sperò di trovare uno di quei locali che sapete. Vana speranza. In quel paese tutti mangiavano e bevevano a casa propria. Costretto di proseguire, si consolidò con questa *difficilissima* sciarada:

Io detesto la *primiera*
tanto più s'ella è *seconda*;
pure il cor mi si gioconda
se ritrovo verso sera,
affamato, la *total!*

* * *

L'abate Gorret, una sera dell'anno 1866, si trovava in un caffè di Torino in compagnia di numerosi alpinisti e di Casimiro Teja. Storielle, frizzi, motti di spirito s'incrociavano senza posa. A un tavolo vicino sedeva il celebre fisiologo Moleschott che, non bisogna dimenticarlo, era piccolo e molto brutto. Come molti altri, anche il Moleschott si unì all'allegria comitiva. Ma la conversazione sdruciolò a un dato momento su un argomento scientifico: l'evoluzione della specie. Il Moleschott, filosofo materialista, sosteneva l'origine dell'uomo dalle specie inferiori. L'abate Gorret, naturalmente, la creazione. A un certo punto il Moleschott esclama: « Ebbene, signor abate, io credo di potervi scientificamente provare che noi tutti siamo derivati dalla scimmia ». — E Gorret, subito « Se voi, grande scienziato, potete provare colla scorta di lunghi ragionamenti scientifici, che noi tutti siamo partiti dallo stato di scimmia, io, povero ignorante, posso provarvi, qui su due piedi, che voi vi siete rimasto ».

ADOLFO BALLIANO

DEL GRUPPO ITALIANO SCRITTORI DI MONTAGNA

LA PAGINA DEL MEDICO

Congestione ed emorragia cerebrale

CONGESTIONE CEREBRALE



QUESTA affezione può dipendere dalle cause più varie, come la speciale costituzione fisica del paziente, certi vizi di cuore, strappi mentali, squilibri forti di pressione atmosferica, prolungata esposizione del capo al calore od ai raggi solari, l'inalazione di certi gas tossici, l'abuso di alcoolici.

La forma che più frequentemente è dato osservare, e che dicesi insolazione, può interessare l'alpinista.

Per la grande quantità di cause suscettibili di produrre una congestione cerebrale, questa può presentare due forme distinte per le quali la cura è alquanto differente: la forma d'iperemia attiva per aumentata circolazione di sangue nelle arterie del cervello, e d'iperemia passiva per diminuito deflusso di sangue dalle vene del cervello stesso.

Nell'iperemia attiva l'ammalato presenta senso d'irrequietezza, violento mal di capo, faccia accesa, occhi iniettati di sangue, delirio talvolta e convulsioni, sensazione molesta all'azione della luce, ronzii alle orecchie, battito cardiaco forte, rado ed anche irregolare, la temperatura può mantenersi normale; talvolta, nelle insolazioni, insorge febbre elevata.

In un caso d'iperemia attiva, ed in particolare d'insolazione, si trasporterà il colpito all'ombra, si applicheranno se possibile ghiaccio e neve sul capo, o compresse fredde, si spruzzerà il viso d'acqua fresca, si praticherà il salasso nei casi in cui l'ammalato non migliori e la sua complessione sanguigna lo consigli; se sopravviene uno svenimento si può fare la respirazione artificiale.

In un secondo tempo, se è possibile farlo, dato il luogo in cui può sopravvenire un'insolazione, si somministra un purgante salino a forte dose e si fa riposare il paziente.

L'iperemia passiva invece si manifesta per lo più colla forma apoplettica, poichè più facilmente può determinarsi in questo caso una emorragia cerebrale.

La sintomatologia, ed i primi soccorsi da prestare ad un colpito da questa forma vanno dunque considerati nella

EMORRAGIA CEREBRALE

Nei casi di semplice iperemia passiva l'ammalato presenta volto turgido e paonazzo, fisionomia sonnolenta, respiro e polso rari, torpore generale, ma il più delle volte questi sono soltanto i sintomi prodromici

dell'ictus apoplettico, in cui si ha perdita istantanea della coscienza, del senso, del moto, ed il colpito cade a terra come fulminato.

Ricordiamo che l'emorragia cerebrale può manifestarsi senza prodromo alcuno.

Durante l'accesso apoplettico il paziente è in una sonnolenza profonda, con respiro lento e russante, non risponde alle domande, o vi risponde in modo sconnesso, non avverte stimoli esterni; passato l'accesso si hanno fenomeni di paresi dei muscoli, degli arti e della parte che è sotto il dominio nervoso della zona cerebrale colpita dall'emorragia.

Prima cura dei compagni dell'infortunato sarà quella di vincere l'accesso e, vintolo, evitare che se ne riproduca un altro.

Si porrà quindi il paziente supino, col capo rialzato; se si tratta di individuo a complessione robusta e sanguigna si praticherà un salasso generale con un semplice metodo che più oltre descriveremo, si porrà del ghiaccio in permanenza sul capo e, quando si avrà poi la possibilità dell'aiuto del medico, questi completerà le prime rudimentali ma indispensabili cure con tutti gli accorgimenti atti a non lasciare traccia alcuna nel paziente dell'emorragia cerebrale sofferta.

Salasso. — Per completare ora questi brevi cenni sulle complicazioni cerebrali dovute alla circolazione sanguigna, parleremo del modo di praticare un salasso, che in casi gravi è la sola speranza del paziente. Non ci occuperemo delle varie discussioni sulla utilità del salasso, di cui si abusò nel passato, diremo che in casi di necessità una sottrazione di sangue dell'organismo è utile ad evitare fenomeni gravi di compressioni, congestioni, emorragie.

Si può praticare un salasso generale, con una flebotomia, incisione di una vena, od una arteriotomia, pratica questa ormai abbandonata, si può invece ricorrere ad un salasso locale con sanguisughe o scarificazioni.

Nel particolare caso dell'alpinista che deve portare immediato soccorso ad un compagno colpito da congestione od emorragia cerebrale, il salasso abbondante di una vena, anche fatto con mezzi rudimentali, è l'unico che abbia indicazione.

Si mette a nudo un braccio del paziente, si disinfettano accuratamente con alcool denaturato la regione interna della piega del gomito e le parti vicine, si lega fortemente con un laccio al disopra del gomito, finchè i vasi sottostanti al laccio si inturgidiscono e compaiano ben evidenti sotto la pelle.

Si passa alla fiamma pochi istanti perchè non perda il filo una lama di rasoio od una punta affilatissima di temperino, e la si immerge in alcool denaturato qualche minuto, e con la stessa soluzione ci si disinfetta le mani dopo averle lavate con cura.

Si preme quindi fortemente il pollice, nella regione sotto il laccio, sopra la vena più appariscente, di solito quella che decorre più rettilinea sotto la cute della parte interna del braccio, e si incide con fermezza la pelle fino a raggiungere la vena prefissa.

Non è molto facile raggiungere subito ed incidere il vaso con una lama non adatta, ma l'operazione riesce anche con questi mezzi, diremo, di fortuna, ed è vera-

mente l'unica via di salvezza per un individuo troppo robusto, in uno dei casi d'iperemia sopra citati.

La quantità di sangue che si può lasciar fluire varia a seconda della gravità del caso e del fisico del paziente, ma anche 700, 800 centimetri cubi non producono disturbi degni di nota.

Quando il salasso avrà raggiunto il suo effetto unitamente alle cure già descritte, si solleverà l'arto su cui è stata praticata la flebotomia, si toglierà il laccio, e si comprimerà con compresse fredde e pulitissime la piccola ferita, che sarà poi tamponata con garza e bendata.

AX.

LE PROPOSTE DEI LETTORI

Le guide alpine e gli infortuni alpinistici ⁽¹⁾

Gli estremi del problema

Al superficiale osservatore, potrà sembrar strano che si possa parlare, nientemeno, che di un « problema » degli infortuni alpinistici, parola che presuppone un complesso di circostanze di fatto e di diritto, di cause, di conseguenze e di rimedi, che i più non riesciranno ad individuare in un semplice infortunio d'alta montagna, considerato isolatamente.

Chissà quante volte, nel corso dei vostri lieti soggiorni in qualche recondito angolo delle nostre Alpi, vi sarà capitata improvvisa la elettrizzante notizia di una comitiva di alpinisti che è stata bloccata da una tormenta, da una difficoltà superiore alle loro forze, da una manifesta impreparazione dei loro componenti o da tante e tante altre cause.

Oppure vi sarà giunta, paurosa per voi e straziante per i congiunti e per gli amici, la triste nuova di un povero turista o di un alpinista provetto, miseramente precipitato vittima della propria audacia, di una crudele fatalità, di una male apprezzata preparazione al cimento. E tanto nell'uno come nell'altro caso, avrete seguito con ansia l'allestimento di una spedizione di guide, della quale, magari col binocolo, ne avrete seguite la fasi con trepidazione, con ammirazione non scevra di angosciosa partecipazione alla loro altruistica fatica.

Finalmente, ecco la comitiva faticosamente in salvo, ecco la salma del povero infortunato giacere pietosamente composta nella chiesetta del paese.

(1) L'articolo di Franco Dezulian propone un problema di non dubbio interesse per le guide alpine. Le considerazioni e gli argomenti addotti hanno una umana verità che non può non dare a pensare. Ma è ovvio che l'importanza sua richieda serenità di discussione, profondità di valutazione e, soprattutto, intervento delle superiori gerarchie.

L'accordata ospitalità non può significare altro che questo: Alpinismo è lieto di accogliere proposte, voci e discussioni che alla montagna abbiano attinenza.

Ci auguriamo tuttavia che il problema posto dal Dezulian abbia a suscitare una proficua discussione e venga risolto nel modo più opportuno — (N. d. R.)

Dunque, direte, eccoci all'epilogo della triste avventura, che per qualche ora o per qualche giorno avrà fatto le spese della conversazione.

Ed è appunto qui che comincia il problema.

Le cui tesi, come molte cose di questo mondo, sono due: Prima. Premesso che le guide alpine debbano non solo per innato sentimento di umanità, per individuale slancio al sacrificio, ma anche per legge, prestare il proprio contributo di intelligenza, di abilità e di forza, in qualsiasi evenienza, con qualsiasi bufera, a qualsiasi ora e nei confronti di chicchesia, e questo a costo di spingere il proprio altruismo fino ad immolare, nel tentativo di salvataggio, anche la propria vita, premesso tutto questo, è da ritenersi che le guide debbano prestarsi gratuitamente?

Seconda. Sempre premesso quanto sopra, è invece giusto che le guide partecipanti ai salvataggi in alta montagna sieno equamente compensate, ed in quale misura e da chi?

Ecco il problema che nell'interesse di una delle categorie di nostri montanari fra le più simpaticamente e universalmente conosciute, vogliamo proporre.

Frequenza degli infortuni

Premettiamo ancora che non varrebbe la pena il portare in discussione il problema, se l'infortunio in alta montagna, sia pure con esito benevolo e senza conseguenze, non fosse molto più frequente di quello che potrebbe lasciar supporre il fatto, che solo qualche raro e clamoroso avvenimento fa il giro di tutti i giornali, mentre tanti altri casi di minor rilievo, restano completamente ignorati.

Se pensiamo infatti che l'alpinismo è una delle più limpide, delle più universali e delle più care manifestazioni di giovinezza, e se di conseguenza ci rendiamo conto che la più grossa percentuale dei frequentatori delle nostre alte vette è costituita da elemento giovine, del quale purtroppo si potrebbe dire che a parità di ardimento non sempre corrisponde parità di preparazione, ecco spiegato il fenomeno del moltiplicarsi degli incidenti in montagna. Difatti, se è vero che solo in rarissimi casi soggiace all'infortunio l'alpinista provetto, l'arrampicatore consumato, la cordata di

audaci potendo esser tali, che un masso precipitato dall'alto, una bufera di cieca e micidiale violenza oppure una folgore accecante nella semioscurità di un temporale, schianta nel baratro, o inchioda su una parete o immobilizza in un canalone, è pure pacifico che la gran massa dei giovani, sia per ragioni finanziarie, sia per orgoglio di riuscita, sia per spirito di emulazione o per eccesso di fiducia nella propria abilità, rifugge dal servirsi dell'opera della guida. E poichè tutto quest'ardimento e questo slancio che qualche volta ci stupisce e qualche altra ci gela, ancora non sono passati attraverso il crogiuolo di una sufficiente esperienza e ponderatezza, eccoci giunti ad individuare quella categoria che più ampiamente offre dolorosa e dolorata messe di disgrazie, sempre tristi, tristissime anzi appunto quando assistiamo al loro verificarsi per assenza di preparazione.

Dobbiamo anche renderci conto che l'alpinismo è un movimento di masse che è nella fase ascendente della sua parabola e che di conseguenza è più che spiegabile che il numero degli incidenti in alta montagna sia in continuo aumento.

Stabilito così che ci troviamo di fronte non più ad episodi isolati e rari, ma ad una serie di episodi tutt'altro che trascurabile, ci sembra più che doveroso che ci si domandi se quella categoria di persone — le guide — che in tali evenienze è chiamata ad intervenire ed a sacrificarsi debba prestarsi gratuitamente o meno. Questo per porre fine ad un incresciosissimo stato di cose; e chi ha avuto qualche parte nell'organizzazione di salvataggi in alta montagna, ne saprà qualche cosa. Questo per stabilire una buona volta una premessa fin qui controversa ed incerta e perciò fonte di meschinissime contese.

Dunque: devono le Guide prestarsi gratuitamente?

Se gli infortuni alpinistici costituissero l'episodio raro ed isolato, non esiteremo a dire: sì, le guide devono prestarsi gratuitamente perchè è logico e giusto ed umano che esse guide, nei confronti di quel pubblico di turisti dal quale esse si ripromettono un certo guadagno materiale e certe soddisfazioni morali, abbiano a prestarsi in qualche dolorosa circostanza, per quello spirito di fratellanza che in alta montagna ci accomuna e ci affratella: e chi non la intende, sia cancellato dai ruoli.

Ma poichè le richieste di intervento sono un po' troppo frequenti, francamente, dobbiamo giungere a questa conclusione: prestarsi sì, sempre e nei confronti di chicchessia; ma che poi chi si presta e si sacrifica, venga compensato, non diciamo dei rischi e della fatica, che certe prestazioni non si vorrebbe nè si potrebbe tradurle in denaro; che sia almeno indennizzato delle spese borsuali sostenute e della giornata perduta.

Le guide alpine, si sa, non vivono di rendita.

Fra tutte le categorie di lavoratori la più eterogenea, è forse quella delle guide, quella, i cui guadagni sono i più sudati, quelli che hanno il maggior contorno di rischio personale e di responsabilità. Perciò nessuno fa la guida per passatempo o per sport, sibbene invece per cercare in questa occupazione un sostentamento ad una famiglia spesso volte troppo numerosa.

Aggiungete che la « stagione » utile per le guide è brevissima: le giornate con possibilità di guadagno sono contate. Il perderne una vuol dire non poterla più mai recuperare; vuol dire irrimediabilmente dover rinunciare ad una probabilità di guadagno, alla quale non senza sensibile sacrificio la guida può adattarsi.

Certe volte, un salvataggio dura non uno, ma due, ma tre giorni; le guide occorrenti per una spedizione di soccorso,

non sono due o tre, ma frequentemente una dozzina o più. Spesse volte le guide devono sacrificare nel salvataggio corde, piccozze, indumenti e provvigioni; altre volte per raggiungere la zona dell'infortunio, esse devono usare di mezzi veloci di locomozione, sempre a proprie spese.

Tiriamo le somme.

Mettiamoci quella tal mano sulla coscienza e concludiamo pure: è giusto che le guide abbiano un qualche compenso; non è equo che esse debbano sempre prestare gratuitamente la propria opera.

E veniamo al secondo punto del dilemma.

Poichè è da ritenersi equo che le guide partecipanti ad un qualsiasi salvataggio o ricupero di persone abbiano un qualche compenso

In quale misura e da chi devono venir compensate?

È chiaro, direte, dagli infortunati. Aggiungerete: ma gli infortunati, dopo aver vista la morte a due dita dalla loro persona, dopo aver essi, più di qualsiasi altro, potuto apprezzare a costo di quali e di quanti sacrifici le guide sono giunte fino a loro, dopo essersi veduti riportare delicatamente in basso, alla base della roccia, a quella base alla quale essi dall'alto avevano guardato con significativo terrore, questi infortunati, chissà con quanta riconoscenza getteranno le braccia al collo ai loro salvatori. Chissà quale teoria di inesauite espressioni di ringraziamento, di proteste di eterna amicizia, di proferte di ricompense vistose. Amici lettori, se così fosse, per una seconda volta sarebbe perfettamente inutile l'entrare in discussione su questo argomento.

Purtroppo, anche qui, il più delle volte è il caso di richiamarsi alla memoria la storiella di quel marinaio pericolante in alto mare, che nel pericolo invoca S. Gennaro promettendogli la candela, e che raggiunto sano e salvo la terra ferma, ecc. Salvo qualche rara eccezione, e allora la cosa assume un aspetto commovente e toccante, la realtà sta proprio in questi termini.

Un periodo abbastanza lungo di esperienza per poterci pronunciare, ci insegna, che il più delle volte, la guida rimette del proprio, non solo giornate di lavoro e denaro per il proprio sostentamento; ma perfino indumenti, che vengono messi indosso agli infortunati, attrezzi per il trasporto, sborsi per trasporti veloci per portarsi sul luogo dell'infortunio e qualche rara volta, lasciate che ve lo dica in confidenza, anche le provvigioni che si prelevano al rifugio per portarle agli infortunati.....

Si sa, appena gli infortunati, sfiniti dall'emozione e fiaccati dall'esaurimento e dalla fatica, giungono a salvamento e sono ricoverati nei rifugi o negli alberghi, quando una salma è recuperata e giace in una chiesetta circondata da amici e da parenti in istrazio, sia nell'uno come nell'altro caso, non è il momento nel quale le guide possano insistere su di una qualsiasi loro pretesa, per quanto giustificatissima.

Ed è giusto che così avvenga.

D'altra parte, nella generalità dei casi, l'infortunato o i superstiti non sono nella materiale possibilità di rendersi conto che fra loro e le guide ci dovrebbe pur essere un certo riconoscimento tangibile delle loro fatiche: ed anche questo è comprensibile.

Sarebbe il fare dell'inutile ironia l'affermare che qualche infortunato sia indotto quasi quasi a pretendere lui dalle guide una certa riconoscenza, per aver loro dato modo, a sue spese, di mettere in evidenza la loro bravura, il loro spirito di sacrificio e la loro resistenza fisica. Ma per contro, sta di fatto, che alle volte gli infortunati sono circondati, specie quando è andata impensatamente bene, da una certa tal quale aureola di ammirazione, di compatimento e quasi

quasi d'eroismo, da credersi in diritto di pretendere come la cosa più naturale di questo mondo, che altri si sieno prestati e sacrificati.

Appena, poi, gli infortunati si sono rimessi un po', prima loro preoccupazione è quella di allontanarsi dal luogo del loro infortunio, chi per curarsi, chi per raggiungere la famiglia da tranquillizzare, chi per non sentirsi di continuare una campagna che ha avuta una così brusca parentesi.

Ed allontanandosi dalla zona della sua disavventura, l'infortunato non pensa nemmeno che quelle stesse guide che hanno salvato lui, furono già ieri ed avanti ieri sulla breccia, in analogo frangente, e lo saranno forse anche domani e posdomani.

Così appena scesa nella fossa una salma, è comprensibile che i parenti e gli amici guardino alle montagne che li circondano con sentimento di inesausto per quanto non giustificato odio e che cerchino di distanziarle al più presto, accomunando in un'unica maledizione e ideali e organizzazioni e salvatori, che possano loro ricordare la tragedia del vinto.

Se poi l'avventura ha un epilogo — caso raro — per corrispondenza, allora lo spettacolo, nella generalità dei casi, si presenta veramente meschino: la richiesta viene discussa, analizzata, contrattata, e, pur di arrivare ad una qualsiasi conclusione, vediamo avvilito alla stregua di uno dei più banali mercati, quello che forse è stato un episodio di vero eroismo e di sublime sacrificio.

Proponiamo una soluzione del problema

Illustrate così anche le difficoltà materiali e casuali che si oppongono acchè le guide partecipanti ad un salvataggio possano far valere nei confronti dei salvati o dei superstiti una qualsiasi richiesta di doveroso indennizzo, ci chiediamo se non sia veramente il caso di fare appello alla collettività, acciò questa voglia intervenire con un gesto di degno ed umano interessamento, in favore delle nostre guide.

E azzardiamo una proposta, la cui attuazione crediamo non sarebbe difficile.

Si proponga, da parte dei supremi gerarchi del nostro sodalizio, a tutti i soci del C. A. I. ed a quelli di tutte le altre associazioni nazionali con identiche o analoghe finalità, di accettare acchè la quota sociale sia aumentata di una lira — di un'unica lira — e questo annualmente. Questo importo, costituirebbe per il singolo socio, una specie di tacita assicurazione contro gli infortuni in alta montagna, intesa nel senso che ove avesse a capitargli un accidente qualsiasi, per il quale fosse necessario l'intervento di una spedizione di guide in soccorso, il socio si sapesse sollevato da qualsiasi rimborso a queste per le loro prestazioni, per il caso che le sue disponibilità finanziarie non fossero tali da consentirgli l'onere derivantegli dall'incidente occorsogli.

Ammesso che i soci sieno 100.000, ecco che ogni anno noi potremo disporre di un importo di pari cifra.

Ad infortunio avvenuto, risultato che i superstiti o gli infortunati non hanno potuto rimborsare alle guide quanto loro doverosamente dovuto, ecco che queste a mezzo del delegato del C. A. I. della loro zona, o del Podestà o del comando dei Carabinieri, si troverebbero nella possibilità di inoltrare all'amministrazione del fondo infortuni il loro giusto reclamo e conseguentemente potrebbero entrare in possesso di quanto loro sacrosantamente spettante.

Stabiliamo pure il principio che alla guida spettino anche sole 50 lire al giorno, anche nel caso che per raggiungere l'infortunato essa debba scalare una parete che in tariffa figura con 800 o 1000 o più lire. Non importa. Adottiamo pure il criterio del semplice rimborso della giornata e delle

relative spese borsuali; ma almeno questo principio ci sembra altamente doveroso che abbia finalmente ad essere ufficialmente riconosciuto.

Siamo d'altra parte persuasi che con una cifra che si aggiri sulle 100.000 lire, si riuscirebbe non solo a tacitare tutti gli interventi che potessero verificarsi in un anno; ma forse una parte di tale cifra potrebbe ulteriormente venir destinata ad altra opera di pietosa umanità: sovvenzionando le vedove e le famiglie di tante povere guide alpine, che nell'adempimento del loro dovere hanno trovato una morte sempre immatura e spesso eroica.

Canazei di Fassa, marzo 1931

FRANCO DEZULIAN

NOTIZIARIO

☞ La prima traversata invernale de La Meije fu compiuta dai signori E. Stofer ed A. Chabert il 5 ed il 6 febbraio ultimo scorso, dalla capanna Promontoire alla La Grave. Le condizioni del tempo furono buone, ma il gran freddo rese più difficile la salita. La discesa pel ghiacciaio Tabuchet, estremamente pieno di crepacci, alla La Grave fu compiuta il giorno successivo.

☞ Dal gennaio al marzo dello scorso anno il dottore Max Storz ha compiuto le prime ascensioni di parecchie cime granitiche, con caratteristiche di alta montagna, situate nel deserto Arabico dell'Egitto fra i 27° 15' e i 33° 15'. Le altezze raggiunte e le difficoltà superate sono di notevole entità.

☞ Una nuova spedizione tedesca ha lasciato l'Europa il 26 marzo u. s., alla volta del Perù. La comitiva è composta di nove persone, fra le quali Herren H. Hoerlin e E. Schneider che tanta gloria ha riportato sull'Himalaja. Capo carovana è il dott. P. Borchers che era già stato capo del distaccamento alpinistico della spedizione «Rickmers»-Alai-Pamirs, durante la quale furono compiute numerose prime e difficili ascensioni. La spedizione delle Ande rimarrà nel Perù per circa sei mesi.

☞ È stato inaugurato nello scorso maggio, alla presenza di noti alpinisti fra cui il centurione Colacicchi, presidente della Sezione del C. A. I. di Avezzano, il nuovo rifugio Capanna Placidi, costruito dal sig. Mario Placidi nei pressi del Lago della Duchessa (m. 1650).

☞ A seguito delle trattative svoltesi tra la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano e la Croce Verde, si è deliberato che col 1° luglio p. v., a Torino farà servizio in permanenza una «squadra alpinistica di pronto soccorso» destinata a soccorrere gli infortunati della montagna, composta di alpinisti provetti e patentati e di militi della Croce Verde. La squadra sarà munita di sci oltre che di speciale barella-slitta ideata dai Fratelli Ravelli.

I RIFUGI DEL PIEMONTE

RIFUGIO ALBERGO FRATELLI BECHIS (m. 2333) AI LAGHI D'ALBERGIAN

(ALPI COZIE SETTENTRIONALI)

Proprietà: In consegna alla Sezione di Torino del C. A. I.
Custode: Giulio Monney.

Ispettori: Ragioniere Luigi Persico, via Roma 27, Chieri; ingegnere Mario Bianco, via San Giorgio 29, Chieri.

Ubicazione: Comune di Fenestrelle, nella Valle del Chisone; alto Vallone del Laus, poco sotto i Laghi dell'Albergian, altitudine m. 2333.

Accessi: Da Fenestrelle, m. 1154, in ore 3.30-4 di mulattiera, passando sia per il Vallone di Cristove sia per quello del Laux.

Descrizione: Piano terreno: atrio d'ingresso, sala da pranzo, cucina, dormitorio con cuccette, 4 vasti dormitori, latrina. Piano superiore: 4 camerette con cuccette, 4 vasti dormitori. Vi sono inoltre 2 locali ad uso magazzino.

Il fabbricato è in muratura a calce; tetto piano in cemento.

Arredamento: Completo di suppellettili da cucina; coperte; mobili; ecc., per una trentina di persone.

Capacità: Può ricoverare 30 persone in cuccette e circa 250 nei dormitori.

Norme per la frequentazione: Il rifugio è aperto con servizio continuativo di alberghetto dall'ultimo sabato di giugno all'ultimo lunedì di settembre. Negli altri mesi la chiave è depositata presso la Segreteria della Sezione di Torino del C. A. I. o presso il custode Giulio Monney, via Carlo Promis 5, Torino, telefono 40-016.

TARIFFE

PERNOTTAMENTO

	Non soci	Soci O.N.D. e F.I.E.	Soci C.A.I.	Soci C.A.I. Sezione Torino con tessera	Vitalizi e ordinari Sezione Torino
in cuccetta	10 —	7 —	5 —	2,50	gratis
con lenzuola	12 —	9 —	7 —	4,50	2 —
in dormitorio	6 —	4,20	3 —	1,50	gratis
Tassa d'ingresso	2 —	1,40	—	—	—

VITTO

Pensione per minimo di 4 giorni (escluso pernottamento)	20 —	18 —			
Minestra	2,20			1,80	
Minestra asciutta	3 —			2,50	
Carne con contorno	7 —			6 —	
Due uova al burro	4 —			3 —	
Formaggio	1,50			1 —	
Marmellata	2,10			1,80	
Frutta cotta	2,50			2,20	

Non soci	Soci O.N.D. e F.I.E.	Soci C.A.I.	Soci C.A.I. Sezione Torino con tessera	Vitalizi e ordinari Sezione Torino
----------	----------------------	-------------	--	------------------------------------

Vino	5,50	5 —		
Caffè	0,90	0,80		
Caffè e latte con pane	2,15	1,90		
Sciroppi	1 —	0,80		
Limonata	1,10	0,90		
Ciocolato tazza	2,60	2,20		

Ascensioni e traversate: Monte Ciabertas (m. 2748); Monte Albergian (m. 3043); Monte Gran Mioul (m. 2977); Punta Vallonetto (m. 2777); Colle Albergian (m. 2701); Fea Nera (m. 2945); Monte Politrì (m. 3081); Passo m. 2650; Punta m. 2795; Bric delle Masche (m. 2452); Punta Belvedere (m. 2630).

Bibliografia: Guida Alpi Cozie Settentrionali di EUGENIO FERRERI - C. A. I., Sezione di Torino, L. 10.

Cartografia: I. G. M. 1:100.000, foglio 54 (Oulx), 55 (Susa), 66 (Cesana), 67 (Pinerolo). Tavole 1:25.000, Oulx, Fenestrelle, Sauze di Cesana, Massello.

RIFUGIO MONTE NERO (m. 2000 circa) NELL'ALTA VALLE DELLA RIPA

(ALPI COZIE SETTENTRIONALI)

Proprietà: Sezione di Susa del C. A. I.

Ubicazione: Comune di Cesana Torinese, territorio di Sauze di Cesana; sulla sinistra della Valle della Ripa, a monte di Argentiera, di fronte alle Grange Glacis.

Accessi: Da Cesana Torinese, m. 1356, km. 7 di carrozzabile per Bousson a Sauze di Cesana, m. 1547, quindi carraieccia e mulattiera fino al Rifugio, ore 2.30.

Descrizione: Piano terreno: atrio di ingresso, sala da pranzo, cucina, dormitorio con 16 posti su pagliericci. Sottotetto: dormitorio per 20 posti su pagliericci.

Il fabbricato è in muratura a calce; le divisioni interne sono in legno larice; le pareti sono internamente rivestite di larice. Tetto in legname, ricoperto di lamiera zincata.

Arredamento: Completo di suppellettili da cucina; coperte; mobili; ecc.

Capacità: 36 persone.

Norme per la frequentazione: Il Rifugio è chiuso a chiave del tipo adottato dalla Sezione di Susa del C. A. I. Le chiavi sono depositate presso la Sezione di Susa; presso il conte dott. Grottanelli, via Bricherasio 4, Torino e presso il tabaccaio di Sauze di Cesana.

Tariffe: Pernottamento: Soci C. A. I. L. 1,50; non Soci L. 3.

Ascensioni e traversate: Rocce Platasse (m. 2818); Punta Fauril (m. 2918); Colle Fauril (m. 2909); Punta m. 2979; Colle Clapis (m. 2829); Monte Appenna (m. 3004); Monte

Barifreddo (m. 3027); Passo della Capra (m. 2849); Punta della Capra (m. 2946); Colle di Rodoretto (m. 2774); Punta Vergia (m. 2990); Passo della Scodella (m. 2890); Cima Roudel (m. 2993); Passo m. 2849; Punta del Gran Mioul (m. 3001); Passo della Longia (m. 2812); Cima Frappier (m. 3001); Passo Frappier (m. 2925); Grand Queyron (m. 3061); Punta m. 2951; Pic Charbonnel (m. 2895); Colle del Montone (metri 2800); Rocce del Montone (m. 2840); Colle Mayt (m. 2700); Colle des Echaffes (m. 2832); Punta Ramière (m. 3304); Colle della Ramière (m. 3000); Punta Marin (m. 3202); Punta dei Tre Merli (m. 3247).

Bibliografia: Guida Alpi Cozie Settentrionali di EUGENIO FERRERI - C. A. I. Sezione di Torino, L. 10.

Cartografia: I. G. M. 1:100.000, fogli 66 (Cesana), 67 (Pine-
rolo). Tavolette 1:25.000: Sauze di Cesana, Colle di Thuras,
Massello, Praly.

RIFUGIO ALBERGO RUILLES (m. 1656) NEL VALLONE DI THURES

(ALPI COZIE SETTENTRIONALI)

Proprietà: In affitto alla Sezione di Torino del C. A. I.
Custode: Gerolamo Bouvier.

Ispettore: Dott. prof. Giovanni Barberi, corso Fiume 15,
Torino.

Ubicazione: Comune di Cesana Torinese, territorio di
Thures; immediatamente a monte della Frazione Ruilles,
presso il ponte della strada che sale al Colle Chabaud. Alti-
tudine m. 1656.

Accessi: Da Cesana Torinese (m. 1356) per carrozzabile,
km. 7,500.

Descrizione: Piano terreno: sala da pranzo, cucina, camera
del custode. Piano superiore: dormitorio con 16 lettini da
campo e 4 cuccette con rete metallica.

Il fabbricato è in muratura a calce.

Arredamento: Completo di suppellettili da cucina; coperte;
mobili; ecc.

Capacità: 24 persone; in caso di affollamento può ospi-
tare una trentina di persone.

Norme per la frequentazione: Il rifugio è aperto tutto
l'anno con servizio continuativo di alberghetto. In questo
rifugio i Soci ordinari della Sezione di Torino del C. A. I.,
non hanno diritto al pernottamento gratuito e non sono
valide le tessere per riduzioni speciali.

TARIFFE

	soci	non soci
Ingresso semplice per i Soci che non pren- dono consumazioni	1 —	—
Ingresso semplice per i non Soci (quando non pernottano)	—	2 —
Pernottamento in lettini da campo con lenzuola	7 —	9 —
Pranzo a prezzo fisso	8,50	10 —
Caffè latte e pane	2 —	2,50

Viveri e bevande a prezzi di tariffa fissata dal C. A. I.
Servizio 10 per cento. Contributo manutenzione rifugi 5 per
cento.

Ascensioni e traversate: Pera d'Aigla (m. 2035); Cima
Chalvet (m. 2122); Colle Chalvet (m. 2328); Monte Fourgon
(m. 2816); Punta Muta (m. 3069); Gran Roc (m. 3115); Guglia
Rossa (m. 2500); Roc del Boucher (m. 3285); Colle del
Boucher (m. 3145); Punta Ciatagnera (m. 3293); Cima del
Pelvo (m. 3250); Colle del Pelvo (m. 3051); Punta Serpen-
tiera (m. 3267); Punta dei Tre Merli (m. 3247); Punta Marin
(m. 3202); Colle della Ramière (m. 3000); Punta Ramière
(m. 3304); Colle di Turras (m. 2803); Rocher de Thures
(m. 2925); Colle Rasis (m. 2925); Crête de Berline (m. 3020,
3105, 3180); Punta Merciantaira (m. 3293); Passo di Terra
Rossa (m. 3200); Cima Clausi (m. 3231); Passo di Terra Nera
(m. 3000); Monte Terra Nera (m. 3098); Monte Gran Barà
(m. 2727); Monte Viradantour (m. 2991); Cima Dormillouse
(m. 2929); Cima Dorlier (m. 2757); Monte Giaissez (m. 2688);
Rocca Bianca (m. 2297); Colle di Chabaud (m. 2117); Cima
Fournier (m. 2424); Monte Begino (m. 2412); Col Begino
(m. 2305); Monte Corbioun (m. 2430).

Bibliografia: Guida Alpi Cozie Settentrionali di EUGENIO
FERRERI - C. A. I., Sezione di Torino, L. 10.

Cartografia: I. G. M. 1:100.000, foglio 66 (Cesana). Tavo-
lette 1:25.000, Cesana Torinese, Sauze di Cesana, Col Bous-
son, Colle di Thuras.

RIFUGIO DELLA COPPA (m. 2452)

(ALPI COZIE SETTENTRIONALI)

Proprietà: In consegna alla Sezione di Torino del
C. A. I.

Ispettore: Dott. prof. Giovanni Barberi, corso Fiume 15,
Torino.

Ubicazione: Comune di Cesana Torinese, territorio di
Thures. Il Rifugio è posto nella piccola conca denominata
La Coppa alla base del versante occidentale della Cima Four-
gon, la montagna più settentrionale del massiccio del Boucher.
Altitudine m. 2452.

Accessi: Da Thures, m. 1650, in ore 2.30 di mulattiera e
di sentiero.

Descrizione: Piccolo fabbricato in muratura, col tetto
costruito in assi incatramati e ricoperti di zolle; pavimento
in legno; unico locale adibito a cucina, refettorio e dor-
mitorio.

Arredamento: Stufa, suppellettili da cucina.

Capacità: Può ricoverare 10 persone.

Norme per la frequentazione: Il Rifugio è chiuso a chiave
del tipo unico adottato dalla Sezione di Torino del C. A. I.
Le chiavi sono depositate presso la Segreteria della Sezione
di Torino del C. A. I. e presso il tabaccaio di Bousson.

Tariffe: Pernottamento: soci, L. 2; non soci, L. 4.

Ascensioni e traversate: Monte Fourgon (m. 2816); Punta
Muta (m. 3069); Gran Roc (m. 3115); Roc del Boucher (me-
tri 3285).

Bibliografia: Guida Alpi Cozie Settentrionali di EUGENIO
FERRERI - C. A. I., Sezione di Torino, L. 10.

Cartografia: I. G. M. 1:100.000, fogli 54 (Oulx), 55 (Susa),
66 (Cesana). Tavolette 1:25.000, Cesana Torinese, Sauze di
Cesana, Colle di Thurras, Col Bousson.

CAPANNA CLAVIÈRES (m. 1768)

(ALPI COZIE SETTENTRIONALI)

Proprietà: Sci Club Torino.*Ubicazione:* Comune di Clavières, sulla destra della Dora, presso lo sbocco del Vallone di Gimont.*Accessi:* Da Clavières per mulattiera in ore 0.10.*Descrizione:* Al piano terreno: ingresso, vasta sala da pranzo capace di una settantina di commensali, un'ampia cucina, un locale deposito sci, un W. C., attiguo alla sala da pranzo vi è un locale ad uso essiccatoio per gli indumenti.

Sotto la cucina vi è una cantina a cui si accede dalla cucina stessa.

Al primo piano: per gli uomini, un dormitorio con 22 cuccette, 2 camere con 4 cuccette ciascuna, un locale con 4 lavabi con acqua corrente calda e fredda, un W. C. Per le signore, 2 camere con 4 cuccette ciascuna, un locale con 2 lavabi con l'acqua corrente, W. C.

Al secondo piano: un dormitorio con 14 cuccette, e un dormitorio con 7 cuccette, 2 lavabi con acqua corrente calda e fredda.

Totale posti a dormire 55; tutte le cuccette sono in rete metallica con materasso e cuscino. Tutti i locali sono illuminati a luce elettrica. Il riscaldamento è centrale a termosifone; apposite rastrelliere tubolari riscaldate servono per asciugare panni e biancheria.

Il fabbricato è in muratura a calce: le divisioni sono in legno larice; le pareti sono internamente rivestite di larice. Tetto in legname, ricoperto di lamiera zincata.

Attigua alla Capanna vi è un fabbricato più piccolo per deposito della legna e del carbone, e con una camera da letto per il custode.

Arredamento: Completo di suppellettili da cucina; coperte; mobili; ecc.*Capacità:* 55 persone.*Norme per la frequentazione:* Il rifugio è aperto con servizio continuativo di albergo dal 1° novembre al 30 aprile. È chiuso negli altri mesi.

L'uso della Capanna è riservato ai soli soci dello Sci Club Torino; ai non soci sottoscrittori e ai non soci muniti di speciale permesso della Direzione.

TARIFFE

Pernottamento: per i soci L. 4; per i non soci L. 8.*Ascensioni e traversate:* La Capanna è punto di partenza per gite sciistiche alle seguenti mète: Colletto della Coche (m. 1930); Punta Rascià (m. 2336); Col la Bercia (m. 2248); Cima le Vert (m. 2396); Roc la Luna (m. 2404); Col Saurel (m. 2381); Cima Saurel (m. 2451); Col Gimont (m. 2390); Monte Gimont (m. 2646); Col du Chenaillet (m. 2525); Mont Chenaillet (m. 2654); Col du Gondran (m. 2323); Cime du Gondran (m. 2464); Collette Verte (m. 2521); Collette Guignard (m. 2429); Mont la Plane (m. 2546); Monte Fort du Bœuf (m. 2031); Colle del Monginevro (m. 1854); Col de l'Alpet (m. 2435); Punta Dormillouze (m. 2584); Col de la Lause (m. 2528); Col des Trois Frères Mineurs (m. 2589); Col des Acles (m. 2209); Rochers Charnier (m. 3067); Chalanche Ronde (m. 3042).*Bibliografia:* Guida Alpi Cozie Settentrionali di EUGENIO FERRERI - C. A. I., Sezione di Torino, L. 10; Itinerari sciistici di MARIO SANTI; Sci Club Torino, L. 10.*Cartografia:* I. G. M. 1:100.000, fogli 54 (Oulx), 66 (Cesana). Tavole 1:25.000, Cesana Torinese, Col Bousson, Bardonecchia.**CAPANNA UMBERTO MAUTINO**

(m. 2125)

(ALPI COZIE SETTENTRIONALI)

Proprietà: Sci Club Torino.*Custode:* Simone Perasso, Cesana Torinese.*Ubicazione:* Comune di Cesana Torinese, territorio di Bousson; 10 minuti sopra le Grangie di Servierettes, nell'omonimo vallone.*Accessi:* Da Cesana Torinese, m. 1356, carrozzabile (chilometri 3,5) fino a Bousson, poi mulattiera; ore 2.30 da Bousson.*Descrizione:* Piano terreno: ingresso, sala da pranzo; cucina; dormitorio con 18 cuccette a rete metallica. Piano superiore: dormitorio con 32 cuccette a rete metallica.

Cantine per dispensa custode e per deposito carbone e caldaia riscaldamento centrale il quale viene distribuito con opportune bocche a tutti i locali della capanna.

Il fabbricato è in muratura a calce; le divisioni sono in legno larice; le pareti sono internamente rivestite di larice. Tetto in legname, ricoperto di lamiera zincata.

Illuminazione elettrica. Vi è servizio telefonico dalla capanna a Cesana presso l'abitazione del custode.

Arredamento: Completo di suppellettili da cucina; coperte; mobili; ecc.*Capacità:* 50 persone.*Norme per la frequentazione:* La capanna è aperta con servizio continuativo di albergo dal 1° novembre al 30 aprile. È chiuso negli altri mesi.

TARIFFE

<i>Per i soci:</i>		<i>Per i non soci:</i>	
soggiorno	L. 1,50	soggiorno	L. 4
pernottamento festivo » 3 —		pernottamento festivo » 12	
pernottamento feriale » 4,50		pernottamento feriale » 14	

Ascensioni e traversate: La Capanna è punto di partenza per gite sciistiche alle seguenti mète: Cima Dormillouze (m. 2929); Colle Chabaud (m. 2217); Cima Fournier (m. 2424); Monte Begino (m. 2412); Col Begino (m. 2305); Col Bousson (m. 2153); Cima Saurel (m. 2451); Col Saurel (m. 2381); Roc la Luna (m. 2404); Cima le Vert (m. 2396); Punta Rascià (m. 2336); Col Gimont (m. 2390); Monte Gimont (m. 2646); Colle Chenaillet (m. 2525); Collette Verte (m. 2521); Pie Lombard (m. 2928); Col Crouzette (m. 2750); Mont Rochebrune (m. 3085); Colle Molrif (m. 2900); Punta Merciantaira (m. 3283); Col de Peas (m. 2620).*Bibliografia:* Guida Alpi Cozie Settentrionali di EUGENIO FERRERI - C. A. I., Sezione di Torino, L. 10; Itinerari sciistici di MARIO SANTI; Sci Club Torino, L. 10.*Cartografia:* I. G. M. 1:100.000, foglio 60 (Cesana). Tavole 1:25.000 Cesana Torinese, Col Bousson.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI - TORINO - VIA PASSALACQUA, 1



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

TORINO (106) - VIA S. QUINTINO, 14 - TELEFONO 46-031



NOTIZIARIO MENSILE

IL DISCORSO CELEBRATIVO DEL SENATORE BREZZI PER LA "GIORNATA DEL C. A. I." ⁽¹⁾

Non è possibile in Italia rivolgere la mente all'Alpe senza pensare, con vivo e commosso orgoglio, agli uomini che l'hanno conosciuta e conquistata durante il tempo della guerra, vedendo alternarsi sul suo dorso tormentato le stagioni dei pascoli e delle nevi, e diffondendo nel mondo, per la testimonianza di tutte le nazioni, fama di Alpini insuperabili.

Da essi adunque, il principio e l'augurio.

Sulla Montagna d'Italia, tanta e così preziosa parte dell'intero paese, il Club Alpino veglia, non con la ingorda tirannia dello speculatore che cerchi di allettare facili clienti, ma con l'amore austero e profondo di chi vuole educare i cuori ad un ideale, con la cura paziente di chi si è fatto apostolo di preziose verità.

Non vogliamo noi incatenare la nostra alpe con funivie, nè costellarne i pascoli di locande, nè ombreggiarne i sentieri come viali, nè popolarne i boschi di panchine; ma desideriamo provocare una intelligente evoluzione dell'industria alberghiera verso la ospitalità igienica e cortese al turista di ogni classe, costruire solidi rifugi, là dove l'esperienza li indica necessari, stimolare una conoscenza migliore delle popolazioni montane, dalle quali tanto abbiamo da ricevere, alle quali tanto abbiamo da dare, affinché una penetrazione intelligente e profonda renda veramente italiane per sempre quelle zone per troppo tempo dimenticate e contese, così ricche di storia millenaria e piene dell'indicibile fascino dei paesi remoti dal quotidiano commercio, e viventi di risorse indigene, con rude e nobile personalità.

Infiniti, si può dire, sono i problemi che il Club Alpino include nel suo campo d'azione, estendendo il suo appassionato interesse a tutta la vita della montagna, ma sopra ogni altra cosa gli sta a cuore che tanto sacro tesoro, d'aria purissima, di luce, di verde, così vasto campo di sani ardimenti e di belle audacie, non vada perduto per l'arricchimento spirituale e fisico della nazione. Lancia per questo il suo

appello alle famiglie, affinché orientino i giovani verso il poetico ideale dei monti, e con gite facili e brevi si inizino al gusto della conquista e dell'ascesa, dove il muscolo diventa elastico e saldo, il cuore robusto, la ragione prudente, e l'istinto acuto.

Alle donne italiane, in particolare, si rivolge, perchè nel grande intento di conservare gentili e forti, se stesse e la stirpe, cerchino sulla montagna, rifugio di pace e di primitiva semplicità, quella palestra di esercizi graduali e corroboranti, che stimolano la sana vita fisica, e placano l'ansia delle città polverose.

All'apoteosi del raggio del sole alpino, potente e benefico, che permea i tessuti con più sottile virtù, fioriscono i volti e le membra, immersi in un bagno di luce, di inestimabili capacità terapeutiche.

Nella contemplazione calma e sublime delle foreste centenarie e dei millenari ghiacciai, là dove l'orizzonte si chiude in un'oasi di vegetazione balsamica, e dilaga per così vasti e mirabili spazi, l'animo si eleva nell'intuito di verità superiori, nell'adorazione spontanea del bello, nel virile proposito della generosità e del bene.

Un invito all'alpe in Italia, è dunque voce della patria, voce della scienza, voce della poesia. Coloro i quali ne hanno sentito da tempo la legittimità e la forza, debbono diventare propagatori e gli altri acconsentano con docilità all'esperienza; è un noviziato dal quale di solito non si recede.

E in tutti gli antichi e i nuovi fedeli sorga il desiderio di cooperare a che i suoi problemi dell'Alpe, così vitali e complessi, abbiano discussione adeguata e risoluzione. A questo fine, si diano i consigli e l'opera, si dia il nome al Club Alpino Italiano, istituzione nazionale, se altra mai, sorta e nutrita per la fede tenace di pochi, e benemerita nel volgere di non molti anni, di tante opere grandi.

Se per l'ardore fattivo degli italiani questa voce non cadrà nel vuoto, ma scenderà nei cuori, persuadendo con la eloquenza mirabile dei fatti, la giornata del Club Alpino Italiano, avrà salutato, e risulterà, come giorno di messe preziosa, il suo annuo ritorno.

(1) Questo discorso del nostro Presidente venne trasmesso per radio dalle stazioni del Gruppo Nord, la sera del 25 maggio 1932.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DEL 26 APRILE 1932 - X

L'assemblea è aperta alle ore 21.30 nel salone Maria Letizia, gentilmente concesso dal Municipio di Torino.

Presiede il Presidente della Sezione di Torino, sen. ing. Giuseppe Brezzi. Sono presenti del Consiglio direttivo: il vice-presidente prof. Silvestri, il segretario dott. Zanetti, ed i consiglieri ing. Ambrosio, dott. Balestreri, Chabod, rag. Muratore, Ravelli Francesco, dott. Rondelli, Segretario dell'assemblea, il direttore cav. Ferreri. Sono presenti 90 soci.

Il Presidente apre l'assemblea e, annunciando come i soci della Sezione di Torino si riuniscano oggi per la prima volta dopo il nuovo riordinamento, è lieto di salutare la ripresa di queste riunioni di cordialità che mettono a contatto la Direzione ed i Soci.

Legge quindi la relazione presidenziale ed illustra il bilancio, mettendo bene in risalto la situazione finanziaria della Sezione di Torino.

L'assemblea che, durante la lettura della relazione, aveva applaudito parecchi punti illustranti speciali iniziative della Sezione ed in particolare aveva manifestato il suo compiacimento e la sua gratitudine alle famiglie Daviso e Dalmazzi per la loro generosa contribuzione alla ricostruzione dei rifugi nella Valle Grande di Lanzo ed al Triolet, con un vibrante applauso dimostra al Presidente la propria approvazione alla relazione.

Il Presidente procede quindi alla consegna di speciali medaglie d'oro di benemerita ai soci ing. Remo Locchi, Luigi Martini, Modesto Luigi Nepote e Zenone Ravelli, per il loro continuo e prezioso contributo ai lavori per le opere alpine sezionali; passa poscia alla distribuzione dei distintivi di anzianità ai seguenti soci che da 50 anni ininterrottamente hanno dimostrato il loro attaccamento alla nostra istituzione: Bruno comm. Edoardo, Mattiolo prof. Oreste, Mercenati avv. Raffaele, Rey comm. Guido, Rey Ugo, Santi dott. Flavio, Turbiglio avv. Francesco; questa simpatica cerimonia dà occasione al Presidente di annunciare ai soci che il comm. Guido Rey, simbolo dell'alpinismo italiano ed amico carissimo di ogni cuore di alpinista, rientra oggi nelle fila della Sezione di Torino dalla quale per ragioni amministrative se ne era allontanato, e con lui ritornano oggi alla Sezione madre del C.A.I. gli altri illustri soci Bobba, De Amicis, Ferrari, Sinigaglia.

Il Presidente, esaltando l'avvenimento che deve segnare l'inizio di un'era di cordialità e di fattiva collaborazione fra tutti i soci della nostra Sezione, abbraccia Guido Rey fra i vivissimi applausi dell'assemblea, e comunica un vibrante telegramma del Presidente generale.

Sono presenti anche i soci Ferreri e Sinigaglia ai quali il senatore Brezzi esprime la gioia e la riconoscenza di averli nuovamente fra i soci della propria sezione. Il comm. Bobba, forzatamente assente, aveva inviato la seguente lettera:

« Ill.mo signor senatore Brezzi - Ho ricevuto la sua lettera del 19 corr., altrettanto cortese quanto ispirata a nobile sentimento, che condivido di cuore.

« Ella saprà che se vi fu separazione, per parte mia questa fu di indole puramente amministrativa.

« Non io potevo cessare di nutrire affetto per la sezione della mia città natale, quella dove ebbi a maestro e compagno Luigi Vaccarone; lo prova la mia costante, non interrotta collaborazione nel campo alpinistico, che dura tuttora.

« Sono lieto degli onori a Guido Rey, socio da mezzo secolo del C.A.I., e quale socio! ammirato e invidiato a noi, in Italia e all'estero.

« Ne sono lieto perchè, me lo lasci dire, io sono sempre convinto che il nostro indirizzo alpino sia e rimanga il migliore, come quello che tende alla salute non solo del corpo ma anche dell'anima e alla vera elevazione dello spirito.

« So però anche che tra i giovani non mancano coloro che ci seguono; a loro ed a Lei che deve condurli il mio affettuoso saluto, che Le affido.

« Sono Podestà di un grosso borgo del Vercellese e di questi giorni si agita d'urgenza una grossa questione di Usi

civici che potrebbe avere gravi conseguenze; sono così costretto a partire per Roma sabato e rimanervi alcuni giorni, ed a privarmi di una festa, preannunciata da amici, alla quale avrei preso parte con sincera emozione.

« Mi tenga, illustrissimo signor Presidente, pel suo devoto e grato GIOVANNI BOBBA, (ammesso socio della sezione di Torino nel 1888 su proposta di Alessandro Martelli e Luigi Vaccarone) ».

Il Presidente, sempre fra cordialissime dimostrazioni di plauso da parte dei soci presenti, procede quindi alla consegna dei distintivi ai seguenti soci che compiono i 25 anni di associazione: Bachelet, Bersanino, Bigliani, Billotti, Bergerault, Bonacossa cont.a Marcella, Borelli dott. Mario, Cagliani, Canova, De Albertis, De Bernocchi, Dellachà, Devalle Dino, Ghiglione avv. G. Cesare, Gianolio ing. Vittorio, Giraudi Giuseppe, Girardi dott. Pietro, Grasso, Grenni, Ivaldi, Kuster, Levi, Martiny, Mazzonis, Monterin, Oggero, Quartara, Somers, Spencer, Tedeschi, Treves, Voli.

Ferreri legge la relazione dei revisori dei conti.

Il Presidente, aprendo la discussione sulla propria relazione, invita caldamente i soci a voler esprimere schiettamente il loro giudizio e dare consigli e suggerimenti.

Tedeschi Mario plaude alla relazione presidenziale che è sincera e mette in perfetta luce la situazione punto lieta del bilancio; lamenta la scarsità dei soci presenti, che sta a dimostrare lo sminuito interessamento che i soci stessi hanno ora della vita sociale; si augura che la relazione venga pubblicata e resa nota a tutti i soci, i quali potranno così essere attratti maggiormente verso le questioni sociali. Questo egli ritiene indispensabile se si vuole una efficace collaborazione: il presidente desidera che siano dati consigli: cosa che l'oratore non ritiene facile perchè molti aspetti della vita sociale non sono necessariamente noti e le cause generali del male vanno forse ricercate nella situazione generale.

Ad ogni modo il socio Tedeschi crede di additare le seguenti cause come quelle che maggiormente hanno influenzato sulla rarefazione di nuove iscrizioni e sulla conservazione di vecchi soci: e cioè l'eccessivo numero di sottosezioni, i troppi tipi di quote, che hanno immesso nel C.A.I. nuclei di soci i quali non possono sentire quell'attaccamento all'istituzione che era la caratteristica di altre categorie di soci; prevale purtroppo lo spirito utilitaristico di sfruttare il C.A.I. con un senso di egoismo, senza nulla dare alla collaborazione per il funzionamento dell'associazione. L'oratore ritiene essere questo il punto basale: o trasformare il Club Alpino in un'immensa istituzione quasi a carattere statale, oppure ritornare con opportuni provvedimenti all'essenza primitiva della nostra istituzione.

Il Presidente comunica una lettera indirizzata dal conte Grottanelli: egli non la commenta e non entra assolutamente in merito alle questioni che vi si dibattono. Ringraziando per le parole di plauso rivoltegli, risponde al socio Tedeschi: egli ritiene che, nell'esame della nostra situazione, non convenga restringersi ad una visione immediata, ma necessiti ampliare l'esame ad un orizzonte più vasto, intinandolo al metodo di vita che oggi regola tutto il nostro paese. Occorre che oggi, piuttosto che soffermarsi su tradizioni di un glorioso passato, si pensi alle ben più grandiose possibilità dei giovani ed all'ambiente nel quale oggi si pratica l'alpinismo.

Ammette che, all'infuori del C.A.I., vi siano state delle lacune e che anche veri e propri errori siano stati commessi nel campo dell'organizzazione dell'alpinismo italiano, ma a questi errori si sta energicamente rimediando per opera di S. E. Manaresi che diuturnamente insiste per rimettere il C.A.I. sulla giusta via: e molti e grandiosi risultati furono già raggiunti.

La nostra Sezione ha doppiamente sentito gli effetti del passato periodo di transizione, periodo che, occorre riconoscere, fu disordinato: perchè, oltre che dalle cause generali,

essa fu gravemente foccata dal trasporto della Sede Centrale a Roma.

Occorre indubbiamente sanare degli errori, ma questa azione potrà efficacemente ottenersi se tutti ci muoveremo nello stesso senso.

E' necessario che direzione e soci abbiano ad avere più frequenti contatti, che i soci possano fare sentire il loro desiderato ed apprezzato consiglio: è indispensabile che i soci stessi possano incontrarsi più facilmente. Perciò havvi necessità di sistemare al più presto un'altra sede che permetta di ritrovarsi e nuovamente affiarsi. Anche perchè tutti i giovani, di qualunque ceto, se vogliono avviarsi alla montagna, devono essere iniziati attraverso al C.A.I., tanto più oggi che tutto cammina secondo un'unica direzione, secondo un concetto unitario.

Prendendo lo spunto dalle parole del socio Tedeschi, si augura che questo auspicato avvicinamento sia presto in atto.

Valbusa, premessò un elogio personale al Presidente senatore Brezzi ed al vice-Presidente ing. Silvestri, che egli ritiene degnissimi nel posto che essi occupano nella loro vita politica, espone il suo dubbio che personalità di tale alto valore possano però essere adatte all'amministrazione della Sezione che richiede uomini più vicini e più aderenti alla vita sociale.

Egli ha sentito dal presidente che si vuole cambiar sede: approva pienamente tale iniziativa, però fa osservare che l'attuale sede, che il presidente stesso oggi critica vivacemente, fu da lui scelta: perchè fin d'allora non furono notati gli inconvenienti oggi segnalati?

Critica violentemente tutto l'operato delle passate e della presente direzione, soffermandosi soprattutto sull'errata impostazione di molte opere alpine, sulla mancata azione della direzione sezionale rispetto alle responsabilità sul crollo del rifugio Daviso, sulla disorganizzazione di alcune manifestazioni fra le quali l'annunciata inaugurazione del rifugio Bezzi quando questo rifugio era ancora da costrurre. Invita energicamente il presidente a muovere un'azione verso la direzione responsabile dei lavori del rifugio Daviso, e poichè il presidente di quel tempo è morto, vuole che i consiglieri d'allora abbiano a rimborsare i danni.

L'assemblea tutta mostra ben chiaramente il suo vivo disappunto per le osservazioni del socio Valbusa.

Il Presidente risponde vivacemente alle critiche di tale socio: l'attuale sede non venne scelta da lui, nè in quell'epoca, dovendo forzatamente sgombrare la sede di via Monte di Pietà, era possibile trovare locali adatti ed a prezzi convenienti. Fu necessario accontentarsi di quanto era ancora disponibile, senza però mancare di notare gli inconvenienti e di affermare la necessità di altra migliore sede non appena possibile.

Per il rifugio Daviso fu tentato di ottenere il risarcimento dei danni da parte dell'impresario costruttore il quale però era insolubile: fu soltanto possibile il ricupero di circa quattro mila lire.

L'inaugurazione del rifugio Bezzi venne sospesa e rinviata all'anno successivo esclusivamente a cagione del peso tempo.

Il Presidente raccomanda al socio Valbusa di essere molto più preciso e circospetto prima di muovere accuse. In quanto

al lungo periodo di silenzio verso i soci da parte della presidenza, silenzio pure lamentato dal Valbusa, egli dice che ciò fu necessario nel grave periodo di assestamento della nostra istituzione.

De Benedetti commenta la lettera del socio conte Grottanelli ed illustra il pensiero di tale socio che non suona sfiducia nell'amministrazione attuale, ma, per il bene della nostra istituzione, vuole affermare il principio che i soci possano provvedere direttamente alla nomina dei propri amministratori. Sarebbe, secondo il suo parere, una via ottima per riavere la collaborazione di tutti coloro che, nel lungo periodo dell'attuale assestamento, si sono allontanati dall'ambiente sociale.

Il Presidente non entra in merito, perchè non può entrare, alla proposta Grottanelli, la quale è completamente all'infuori della nostra immediata vita sociale, ma coinvolge una questione ben più vasta.

Garrone, commentando la relazione presidenziale, e soprattutto il bilancio, elogia il Presidente per l'opera sua; nel suo nome Guido Rey ed altri degnissimi soci, all'infuori dell'alpinismo italiano, sono ritornati alla nostra sezione. Non potendosi, data l'ora tarda, procedere ad un dettagliato esame del bilancio, egli propone la nomina di una speciale commissione.

Il Presidente, riassumendo le impressioni dei vari oratori, pensa che l'assemblea non approvi l'indirizzo complessivo dato alla Sezione, come risulta dall'esposizione della relazione. Desidera che si addivenga ad una chiarificazione e che i soci abbiano ad esprimersi in modo netto.

Tedeschi sente il dovere di chiarire quanto ha precedentemente esposto e che, riconoscendo la sincerità dell'esposizione fatta nella relazione ed il fermo proposito di mantenere la sezione sulla sua giusta via, assolutamente non suona critica alla presidenza. Desidera ancora confermare anche a nome di tutti i soci anziani presenti, il proprio incondizionato plauso e la piena fiducia nel presidente e nell'attuale direzione; raccomanda soltanto che, pur mantenendosi nelle necessità dell'inquadramento generale, non abbiano a verificarsi danni morali o materiali alla nostra Sezione.

Balliano parlando a nome dei molti giovani soci, conferma la piena fiducia di questi negli uomini che oggi dirigono l'alpinismo torinese.

Il Presidente ringrazia per le varie dichiarazioni che sono valse a chiarificare l'ambiente ed a porre la vita sezionale sulla base di una cordiale collaborazione; assicura che al presidente generale porterà non soltanto la relazione presidenziale ed il verbale dell'assemblea, ma li commenterà personalmente illustrando dettagliatamente le discussioni che la relazione ha suscitato.

Propone di mandare a S. E. Manaresi un telegramma che gli dimostri come tutta l'azione da Lui intrapresa stia riportando in seno al Club Alpino una spiritualità che, negli anni scorsi, si era smarrita.

L'assemblea è chiusa alle ore 0,15.

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Torino, 9 aprile 1932-X.

Consoci,

In adempimento all'incarico ricevuto, abbiamo esaminato le risultanze della situazione contabile dell'Esercizio 1931 della nostra Sezione del Club Alpino Italiano, e sono conformi alla verità.

Considerando gli sforzi di questo periodo di assestamento della Istituzione del C.A.I., benemerita nel campo della educazione nazionale, esprimiamo l'augurio che nel prossimo avvenire la nostra Sezione possa raggiungere, col florido sviluppo, la sua definitiva sistemazione economica.

I Revisori dei conti

LUIGI MARTINI
DINO DEVALLE
CESARE GIULIO

1-31 agosto 1932 - X

Accantonamento di tutte le Sottosezioni della Sezione di Torino del C.A.I. al

Rifugio Gian Federico Benevolo
(m. 2300) in Valle di Rhêmes

L'organizzazione venne affidata alla Sottosezione "ALFA,,

Turni a prezzi ridottissimi

Sciatori! Sciatrici!

Per tutto il vostro equipaggiamento rivolgetevi solo da

MORGANDO & C.
LA PIÙ GRANDE CASA DELLO SPORT

Via Cavour, 2
TORINO

RELAZIONE PRESIDENZIALE

L'odierna Assemblea ha un'importanza particolare, e sono lieto di constatare che ciò sia stato *sentito* dai Soci.

Ringrazio tutti i presenti e mi auguro che nella discussione sui diversi argomenti essi portino un effettivo contributo, dimostrando una volta di più come la Sezione di Torino del C.A.I., non smentendo la sua antica tradizione, sia costituita veramente di appassionati alpinisti e di competenti dei problemi della montagna, i quali sanno obbedire disciplinatamente agli ordini dei Capi, ma però anche sono in grado, alla loro volta, di suggerire ai Dirigenti le vie migliori.

In proposito, e perchè nessuno possa avere qualche dubbio sulla efficacia delle loro osservazioni, purchè giuste e serene, desidero dire subito che il verbale di questa Assemblea sarà trasmesso a Roma, mentre io e i miei Collaboratori del Consiglio Direttivo ci metteremo a disposizione del Presidente Generale del C.A.I., cosicchè Egli potrà, se ne riterrà il caso, affidare a persone più degne l'onore e l'onere di questa Presidenza, con piena cognizione di quelli che sono i bisogni della Sezione e le opinioni dei Soci.

Tutti voi dovete quindi essere coscienti che non siete stati qui chiamati per sanzionare formalmente l'operato della mia presidenza, ma per collaborare a rendere più agevoli da superare le difficoltà presenti, e per indicare le vie sulle quali dovrà svolgersi la nostra attività.

Fra poco esaminerete il Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1931 e quello preventivo per il 1932. Da questi bilanci vedrete anche quali sono i limiti delle nostre possibilità.

Ma desidero prima informarVi sulle condizioni generali nelle quali ho trovato la Sezione e sui provvedimenti che ho preso, affinchè possiate rendervi conto compiutamente delle cause anche remote della situazione presente.

S. E. Manaresi ha esposto all'Assemblea di Bolzano le condizioni generali nelle quali si trovava il C.A.I. quando egli ne assunse la presidenza nel 1930, e la sua lucida relazione, pubblicata sulla *Rivista Mensile* del novembre scorso, sarà certamente presente a tutti i Soci.

Il disagio che regnava alla Sede Centrale per la mancanza di una guida ferma e autorevole, esisteva anche nella nostra Sezione. Perciò, piuttosto che ripetere cose — del resto a tutti note — preferisco rimandare quanti ne fossero eventualmente ignari, alle parole del nostro Presidente generale.

Ad aggravare la situazione di Torino concorsero poi varie cause particolari, e prima fra tutte:

a) Il maggiore aggravio per le spese di amministrazione che derivò alla Sezione dal trasferimento a Roma degli Uffici della Sede Centrale la quale concorrevva largamente in tali spese, tanto è vero che si passò dalle lire 52.528,85 del 1928, alle lire 74.606,90 del 1929, e dalle lire 7.484,05 della pigione antica alle lire 16.452 della pigione attuale.

b) Il malcontento generato per il trasferimento della Sede Centrale che allontanò numerosi Soci, cosicchè si discese dalle entrate lorde in conto Soci di Lire 135.057 nel 1928, alle L. 120.296 del 1930 e alle L. 115.629 del 1931.

c) Il distacco quasi improvviso dalla Sezione di 1500 studenti passati d'autorità alla «SUCAI».

d) Infine la scelta infelice dell'attuale nuova Sede, la quale contribuì a rendere meno frequentati i locali sezionali e quindi ad allentare i legami con moltissimi Soci, e fu di pretesto ai Dirigenti dello Sci Club Torino, che pure si era costituito in seno alla Sezione, per rifiutare il pagamento in tutti questi anni della quota di pigione di sua spettanza.

Di fronte a questo stato di cose, abbandonata di proposito ogni sterile discussione sugli errori eventuali del passato perchè non avrebbe portato ad alcun proficuo risultato e sarebbe valsa soltanto a suscitare pericolosi dissensi, si trattava in primo luogo di ricondurre a funzionare regolarmente la Sezione e di richiamare intorno ai Dirigenti in armonia d'intenti e di opere tutti i Soci, affinchè si risvegliasse in loro il mai sopito affetto per questa nostra

istituzione, sì che ciascuno diventasse nuovamente un valido collaboratore.

Così con l'aiuto di tutti e con l'unione di tutte le forze si poteva sperare di superare senza gravi conseguenze questo periodo di crisi traendo anzi dalle difficoltà, come deve essere dei forti, maggiori energie, nuove iniziative per portare ancora più avanti la nostra bandiera.

A questo scopo:

1°) - Ho disposto perchè nessuna spesa e a nessun titolo venga fatta senza che sia stata prima approvata dal Consiglio Direttivo; che le proposte dei lavori siano sempre accompagnate dal preventivo, nè che possano essere eseguiti senza l'impegno scritto dell'imprenditore il quale accetta di farli a perfetta regola d'arte nei limiti del preventivo. Alla sua volta, il Cassiere rag. Muratore non potrà effettuare qualsiasi pagamento senza il mio visto, o, per le spese di ordinaria amministrazione e nei limiti fissati in bilancio, senza il visto del Consigliere all'uopo autorizzato.

2°) - Ho voluto che tutti i Soci che dimostravano desiderio e capacità di lavorare fossero chiamati a collaborare con questa Presidenza attraverso le varie commissioni, alle quali ho lasciato la più ampia libertà di iniziativa; e ho fatto riservare ai Soci una parte della *Rivista Mensile* della Sezione, perchè discutessero tutte quelle osservazioni e proposte che credessero di fare.

3°) - Ho preso vari provvedimenti, i quali vanno dalla costituzione di una Commissione di propaganda, all'effettuazione di un ciclo di conferenze alpinistiche; dalla sostituzione del bollettino mensile con la *Rivista «Alpinismo»* — la quale migliora numero per numero — alla concessione, a tutti i Soci ordinari, della frequenza e del pernottamento gratuito nei rifugi di proprietà della Sezione e alla concessione ai Soci delle altre categorie di apposite tessere le quali consentono un notevole sconto sulle tariffe dei rifugi; dalle intese con il gruppo scrittori di montagna affinchè abbiano a svolgere la loro lodevole attività editoriale sotto il nome della nostra Sezione, all'auspicato accordo che ha ricongiunto alle nostre file Guido Rey, Ugo De Amicis, Giovanni Bobba, Leone Sinigaglia e Agostino Ferrari, bandiere nel passato di un luminoso alpinismo, nomi anche oggi cari a tutti i Soci del C.A.I. e a tutti gli italiani di alto sentire, maestri ai giovani e sicuro affidamento per l'avvenire della nostra Sezione.

Ma di tutti questi provvedimenti parlerò fra poco in modo particolare e più diffusamente.

Permettete ora che porgendo a questi nostri illustri Soci il più affettuoso saluto e il più vivo ringraziamento per l'esempio che ci danno, con la loro presenza qui fra noi questa sera, che la passione per l'idea e l'interesse generale devono essere veramente al di sopra di qualunque nostra particolare soddisfazione, io accomuni al loro saluto il più entusiasta e caloroso benvenuto alla falange dei mille e più studenti del Gruppo Universitario Fascista di Torino, da poco ricongiunta a noi per volontà lungimirante dei nostri Capi S. E. Starace e S. E. Manaresi.

Torino che fin dal 1908 vide la costituzione del primo gruppo S.A.R.I. e che conobbe l'attività intensissima dei milleseicento studenti iscritti alla Sezione negli anni dopo la guerra, è fiera di questa falange studentesca e, sicura ch'essa non smentirà la tradizione gloriosa del passato, attende fiduciosa dal loro giovanile entusiasmo il più largo contributo in ogni branca della vita sezionale.

Essi rappresentano nella nostra Sezione la vita che si rinnova e sono la certezza che la nostra passione non può morire.

Perciò siamo loro infinitamente grati, e dalla loro presenza fra noi traiamo alimento per continuare nel nostro lavoro a favore del C.A.I. e per rendere questa cerchia di monti che ci cingono una meravigliosa palestra per la giovinezza d'Italia.

Dovete andare voi giovani, specialmente, seguendo la parola incitatrice dei nostri Capi, il più intensamente possibile sui monti, per conoscerli, per viverli, per amarli. E nelle vostre gite, così pieni comè voi siete di fiducia e di speranza, ricordate quanti prima di voi apersero le strade

che percorrete fra i ghiacci e sulle rocce. Perché essi possono esservi esempio di spirito di sacrificio, di volontà tenace, di nobile sentire: e così questa dell'Alpe non sarà soltanto palestra per i vostri muscoli, ma scuola di elevazione e di vita.

Alcuni di questi vostri precursori avete conosciuto e conoscerete ancora qui fra noi al Club Alpino; molti altri scrissero sulle altezze, con il sacrificio della loro esistenza, pagine di eroismo.

Ogni anno c'è qualcuno della nostra famiglia che cade.

Non muore, perché qui fra noi se ne ricorda il nome e se ne raccoglie l'ammaestramento per farne fonte di nuova audacia e di nuova vita.

A questo scopo vi invito a rivolgere il pensiero ai compagni che nell'ultimo anno caddero da valorosi: Ottorino Mezzalama, Tommaso De Silvestris, Erasmo Vivarelli, Luigi Palestro, Giovanni Ferraro.

Non occorre che ricordi a voi le virtù di ciascuno; già ne scrivemmo sulle nostre Riviste, e tutti, che li conoscemmo e li amammo, non abbiamo bisogno che ci siano rievocati.

Per il fratello scomparso basta il nome: e subito tutta la sua storia ci si affaccia alla memoria e tutta la nostra anima si riempie di commozione e di amore.

Passo ora all'esame particolare delle attività più importanti della Sezione, dicendo per ciascuna quello che è stato fatto e quello che si ha intenzione di fare.

Per ciascuna desidero che l'Assemblea abbia ad esprimere chiaramente il suo pensiero.

Esame Bilancio al 31 dicembre 1931-X

Il Conto esercizio presenta un totale di entrata per L. 207.363,60 che, aggiunte al residuo attivo del 1930, salgono a L. 208.254,30. Per contro, si ha un totale di uscita per L. 283.004,50, con uno sbilancio passivo di L. 74.750,20.

In proposito richiamo subito l'attenzione dei Soci sulla voce «Opere della Sezione» che risultano al passivo per L. 161.057,55 come quella che è stata la causa dell'ingente passivo.

Mentre negli anni precedenti si registravano solamente le spese liquidate, ho voluto che il nostro diligente Amministratore rag. Muratore, portasse nel bilancio del 1931 anche le spese accertate, perché il bilancio desse ai Soci la situazione esatta. Ma in tale modo l'esercizio 1931 ha dovuto sopportare un impegno considerevole sobbarcandosi un peso che effettivamente riguardava soltanto quelli precedenti.

L'origine del passivo è da attribuirsi ai lavori dei rifugi deliberati dalla precedente amministrazione, e che vennero preventivati in limiti troppo ottimistici, cosicché la maggiore spesa, la quale non era stata considerata e per la quale non si era provvisto, venne a costituire appunto la passività di cui sopra.

GARA SCIISTICA D'ALTA MONTAGNA

PER LA

COPPA DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.

Domenica 19 giugno 1932 - X

Lo «Sci Club Balme», col patrocinio della Sezione di Torino del C.A.I., farà disputare una gara sciistica individuale di alta montagna sul percorso: Rifugio-albergo B. Gastaldi, Colle degli Affinau, Lago della Rossa, Collarin di Arnas, Ghiacciaio della Bessanese, Rifugio Gastaldi, con uno sviluppo di circa Km. 15 e con un dislivello complessivo di m. 500. Autoservizio per il Piano della Mussa. Condizioni di favore al Rifugio Gastaldi aperto con servizio di albergo

Infatti: i rifugi *Bezzi* e *Benevolo* preventivati globalmente in 120.000 lire, vennero a costare (e ancora sono da effettuare varie finizioni) oltre 140.000 lire; il rifugio *Marianina Levi* preventivato in lire 40.000 costò più di 60.000 lire; il III Alpini in Valle Stretta, 8.000 lire più del preventivato; l'ampliamento del *Rifugio Torino*, 9.000 lire di più. Cosicché si hanno circa 60.000 lire solo per questi rifugi, senza tenere calcolo del disgraziato rifugio *Davidso* e del rifugio *Principessa di Piemonte* al Col Collon, il quale dovrà essere ricostruito in altra località.

Penso che questo passivo di lire 74.750 — il quale poi si riduce a lire 61.177,65 perchè vanno detratte lire 13.572,55 rappresentate dai profitti ricavati per lire 2.285 dagli interessi per il rifugio *Principe di Piemonte* del 1926 caduti in prescrizione, e per lire 10.756 dalla riduzione apportata alle fatture pagate — non possa essere colmato altrimenti che con la vendita del patrimonio in titoli, che è ormai ridotto a lire 41.440.

Per le residue 20.000 lire confido che la Sede Centrale vorrà abbuonarci le 7.000 lire circa, che le sono dovute in conto Soci e che dalla prossima Giornata del C.A.I. e dalle manifestazioni varie in occasione del prossimo Congresso si potranno ricavare altre 10-12 mila lire.

Oltre il bilancio d'esercizio, ho voluto che fosse fatto anche il bilancio patrimoniale; a proposito del quale devo rilevare che lo stesso bilancio 1927 il quale si chiudeva con una disponibilità di lire 57.000, in realtà non teneva conto del debito di lire 259.600 derivante dall'importo delle obbligazioni emesse dalla precedente Direzione per provvedere i fondi necessari alla costruzione del rifugio *Principe di Piemonte*.

Così l'attuale situazione passiva risale assai lontano e già a prima dello stesso 1927 in cui le condizioni della Sezione sembravano tanto floride.

Nelle attività è stato portato il rifugio *Principe di Piemonte* per lire 250.200 importo delle obbligazioni, ma è questa un'attività che occorrerebbe ammortizzare come quella di tutti i rifugi, affinché il bilancio possa dare una certa sicurezza. La posizione di questo rifugio è delle più gravose per la Sezione e confido che le egregie persone che ho deliberato di chiamare a studiare questa posizione e a suggerire il modo di renderla più sopportabile, riusciranno a fare opera meritoria della quale tutti saremo riconoscenti.

Dalle attività patrimoniali bisognerà ancora dedurre quasi tutte le lire 20.000 dei crediti diversi perchè, fra l'altro, rappresentate da quanto ci è dovuto dal custode del rifugio *Gastaldi* che si trova sull'orlo del fallimento.

E così praticamente si resterà senza alcuna disponibilità liquida o realizzabile, non soltanto, ma con una passività che aggiunta a quella delle obbligazioni del *Tcodulo* supera le trecento mila lire.

Bilancio preventivo per l'Esercizio 1932

Le entrate sono state preventivate in limiti talmente prudenti che si spera saranno notevolmente superate. Specialmente per quanto riguarda il conto Soci che nei confronti di lire 115.000 per il 1931 è stato portato a lire 86.300.

Nei proventi diversi sono state considerate 70 mila lire del conto dei rifugi, perchè 55 mila lire sono rappresentate dal contributo 1932 del Ministero della Guerra e 10 mila sono il residuo dovutoci per i rifugi *Bezzi* e *Benevolo*; ma trovano all'uscita un'eguale somma per i lavori corrispondenti a tale sussidio.

Le eventuali maggiori entrate in conti rifugi non sono da considerarsi agli effetti di un miglioramento del bilancio, perchè saranno tutte assorbite dai lavori alpini.

Il deficit presunto di lire 15.627 per il bilancio 1932 non potrà perciò essere colmato che da un incremento delle entrate in conto soci.

In ogni modo desidero che l'assemblea sia bene certa che inconvenienti che si verificarono nel passato, specie per quanto riguarda i lavori alpini, non si verificheranno più nell'avvenire; perchè nessun lavoro sarà effettuato senza che sia stata prima resa disponibile la somma necessaria.

Pertanto la situazione economica della Sezione sarà vigilata con ogni cura, affrontata con quei criteri che la gravità delle cose richiede e messa sulla via di un effettivo risanamento.

Movimento Soci

Ho già accennato alla forte riduzione che progressivamente si è avuta nella riscossione delle quote dei Soci.

Tale riduzione è stata data specialmente dai Soci ordinari a L. 50, che da L. 93.650 nel 1928, è scesa a L. 77.050 nel 1931. Fatto questo di particolare gravità perchè sono proprio le quote dei soci ordinari quelle che consentono i maggiori utili per la Sezione.

Ho cercato di rendermi conto di tale fatto, che per la misura in cui si è verificato, supera le conseguenze generali della crisi economica; e credo che queste derivino dalla mancanza di una Sede che consenta maggiori comodità ai Soci di riunirsi e di frequentarla, e dal disagio prodotto dal numero eccessivo delle quote che generano confusioni e che possono portare a non simpatiche sperequazioni.

Vi sarebbe la possibilità di avere una nuova Sede nei locali di un antico palazzo centrale, con grandi sale; ma la Sezione non è in grado di addossarsi da sola la spesa della pigione. Anche per la risoluzione di questo problema, occorre quindi giungere a un auspicato accordo con lo *Sci Club Torino*. Se questo acconsentirà, come sono certo, a concorrere in misura adeguata, si potrà avere una Sede degna dell'importanza della nostra Sezione, riducendo notevolmente la voce delle spese di pigione portata in bilancio.

A proposito delle quote, ricordo che la nostra Sezione ha: L. 50 per i Soci ordinari; L. 20 per i sostenitori; L. 30 per i militari; L. 25 per gli aggregati; L. 17 per gli studenti; L. 15 per gli studenti universitari fascisti; L. 5 per gli aggregati studenti universitari fascisti; L. 25 per gli ordinari delle sottosezioni popolari e L. 12 e L. 8 per gli aggregati delle sottosezioni popolari.

Ora mi sembra che alcune di queste categorie potrebbero essere sopresse o meglio regolate, e ho l'intenzione di chiedere alla Sede Centrale l'autorizzazione di portare per il 1933 a L. 25 la quota dei soci sostenitori, a L. 35 quella per i militari, e di chiedere l'abrogazione degli aggregati delle sottosezioni popolari o quantomeno di limitarli agli aggregati famigliari con una quota unica di lire 15.

Non mi è parso possibile di ridurre la quota dei soci ordinari, nonostante la eventuale concorrenza che potesse venire dalla quota minore della Sezione UGET, perchè ciò avrebbe aperto una falla pericolosa nel bilancio e provocato una situazione non più sostenibile.

Invece ho concesso ai soci ordinari agevolazioni di ogni genere che renderanno loro più accettabile il lieve sacrificio a favore della nostra Sezione, e che anzi li convinceranno che per loro è più vantaggioso pagare L. 50 in luogo delle L. 35 fissate dalla Uget perchè i vantaggi offerti sono di gran lunga superiori alla maggiore spesa delle L. 15 per la quota annua.

Infatti ai Soci ordinari è concessa una tessera che consente la frequenza e il pernottamento gratuito nel circa quaranta rifugi della Sezione, ed è inviata gratis la rivista « *Alpinismo* ».

Quanto alle sottosezioni popolari costituite in seno alle Società alpinistiche della Sezione, devo dichiarare che la Sezione ha voluto aiutare con tutti i suoi mezzi l'iniziativa della Sede Centrale per l'attuazione dell'accordo con l'O.N.D. ma che i risultati non hanno corrisposto alle speranze e ai nostri sacrifici, perchè si ebbero complessivamente non più di trecento nuovi soci, nella quasi totalità aggregati alla quota di L. 8. Ciò nonostante, continueremo per questa via, nell'intento di raccogliere intorno a noi quanti di questi diversi ambienti praticano con passione l'alpinismo e di unirli tutti in una unica sottosezione popolare che, come la SOSAT di Trento, possa diventare un grande serbatoio di nuove ed entusiastiche energie.

Esse devono però ricordare che l'alpinismo è scuola di elevazione e che la Sezione di Torino se è volentersamente

disposta di venire incontro alle loro esigenze e di agevolare in ogni modo, richiede da loro che sappiano continuare la nostra tradizione e siano perciò disposti a dare, prima che a chiedere, e ad affrontare — serenamente — qualche sacrificio se la necessità avesse a richiederlo.

Situazione Rifugi

Di circa quaranta rifugi della Sezione, negli anni scorsi solo il *Santa Margherita* al Ruitor, il *Torino* al Colle del Gigante, il *Regina Elena* in Alto Adige e il *Gastaldi* in Valle di Lanzo hanno chiuso all'attivo il conto della loro gestione, comprensivo delle spese di custodia e di ordinaria amministrazione.

Questo passivo va dalle L. 17.939 del 1928 alle L. 26.056 del 1931. Le cause sono da ricercarsi nella sempre minore frequenza di tali rifugi, quasi tutti sulla frontiera italo svizzera o italo-francese, per le difficoltà provocate dalla chiusura della frontiera stessa; nel fatto che la maggioranza dei rifugi è stata costruita con intenti esclusivamente alpinistici o militari; infine, nell'aumento delle spese di custodia.

La Commissione rifugi, presieduta dall'Ing. Ambrosio e della quale fanno parte Zanetti, Francesco Ravelli, Chabod, Persico e Breda, ha affrontato con l'assistenza del Direttore Ferreri questo importante problema, e dopo un lungo e diligente lavoro, del quale dobbiamo essere loro grati, è riuscita a eliminare forse completamente tale passivo.

Essa ha infatti riveduto tutti i contratti e soppresso tutti i sussidi della Sezione ai custodi, salvo quello di L. 500 per il rifugio Bezzi in Valgrisanche; e sia pure giungendo alla dolorosa ma necessaria chiusura dei rifugi Fons d'Rumour, Vaccarone, Peraciaval, Gura, Leonesi, Forzo, e di tutti quelli militari, ha realizzato un'economia di diverse migliaia di lire; ha reso più agevole la gestione con un contratto-tipo unico per tutti i rifugi; ha ottenuto dai rifugi di Valle Stretta, Mariannina Levi, Malciaussia, Dôme, Amianthe, Elena, Margherita, Fratelli Bechis, la sicurezza di un rendimento minimo assai superiore a quello del passato e per cui anche questi rifugi passeranno nella categoria degli attivi.

Inoltre la Commissione ha ottenuto che la Società Perugina collocasse gratuitamente sessanta cartelli indicatori con i dati e nelle località precise fissate da noi, raggiungendo in tal modo senza costo di spesa una sistemazione della maggiore importanza.

È stato presentato alla Sede Centrale il piano dei lavori per i rifugi con un importo di spese per oltre duecento mila lire.

Dalla Sede Centrale e dal Presidente della Commissione rifugi, Conte Aldo Bonacossa, ho avuto assicurazione che per tali lavori ci saranno in tre anni concesse 150.000 lire, le quali ci permetteranno così di fare fronte alle più urgenti necessità per la conservazione e il miglioramento di questo nostro meraviglioso patrimonio senza gravare il bilancio sezionale.

Quest'anno abbiamo già avuto sul fondo del Ministero della Guerra 55.000 lire. Così potremo ricostruire, non ostante il deficit del bilancio, il rifugio Daviso, per la cui costruzione vi è un preventivo di L. 30.000 e un impegno scritto con un costruttore di sicura capacità e possibilità finanziaria per L. 22.500.

Di queste, L. 7500 ci sono state date dal Ministero della Guerra, il dott. Girardi ed altri Soci hanno sottoscritto per notevoli cifre e una cospicua somma è stata promessa dalla famiglia Daviso; per cui, non solo la spesa della costruzione, ma anche quella dell'arredamento è già quasi tutta raccolta.

Quest'anno sarà pure costruito il nuovo rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet, per il quale vi è un preventivo di L. 25.000 e si sono già raccolte L. 7500 dal Ministero della Guerra, L. 15.000 dalle generose offerte dei soci Caio e generale Giulio Dalmazzi, L. 1000 dalla sottoscrizione fra i villeggianti di Courmayeur, cosicchè si può fondatamente sperare che per la prossima estate sarà possibile di trovare anche le millecinquecento lire mancanti.

Alle famiglie Daviso e Dalmazzi mi è caro di porgere qui di fronte all'Assemblea il più vivo ringraziamento della Sezione, commossa dalla prova di affetto che le viene da questi suoi illustri Soci.

Infine, sempre quest'anno, saranno costruiti i rifugi Mezzalama in Valle d'Ayas, per il quale sono già state raccolte L. 23.000 e altre 10.000 rappresentano il legato lasciato dal povero Mezzalama alla Sezione e allo Sci Club Torino e il nuovo grande rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso, voluto da S. A. R. il Principe di Piemonte, progettato genialmente dall'architetto Melis e per il quale, sotto gli auspici della Sezione di Torino, concorreranno tutte le Sezioni e le principali città del Piemonte, così che il rifugio sia un monumento elevato in quelle altezze alla memoria del Padre della Patria.

Per questo rifugio provvede un apposito comitato, il quale ha già raccolto 50.000 lire dal Ministero della Guerra, 30.000 lire dalla Cassa di Risparmio di Torino, e si è assicurato il contributo di altri Enti e personalità del lavoro e della finanza.

All'inaugurazione del Rifugio interverranno le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, e le falangi di tutti gli alpinisti italiani convocati da S. E. Manaresi a congresso a Torino appunto in tale occasione.

La Commissione rifugi ha dato esempio dell'animo col quale noi dobbiamo continuare nel nostro lavoro. Se i mezzi sono scarsi e le difficoltà sono gravi, la volontà deve essere lo stesso più forte di tutto. In questo campo, arrestarsi, fermare anche per un mese il lavoro, vuol dire morire.

La Sezione presenta quest'anno un programma più importante che in ogni altro tempo, e poichè a tutto è stato pensato e a tutto provveduto con quella precisione e quella tenacia che sono proprie di noi piemontesi, si può essere certi che l'assicurazione da me avanti data sarà mantenuta: *non un soldo di tali lavori aumenterà il passivo del nostro bilancio.*

Ufficio Propaganda e Turismo Alpino

La possente struttura organizzativa del Club Alpino Italiano è, si può affermare, ancora ignota alla maggior parte del pubblico italiano e straniero. Fatta eccezione di alcuni pochi rifugi che sono congestionati dalla folla degli alpinisti, la grande maggioranza delle nostre capanne è trascurata oggi dagli alpinisti e dai turisti di montagna.

Le preziose pubblicazioni descrittive, edite dal C. A. I., sono note ad un ristrettissimo numero di appassionati.

Le molteplici iniziative in tutti i campi dell'attività umana sulle Alpi, che, da decenni, furono prese dalla nostra Istituzione, quando la montagna era per gli Italiani un mistero, e che ebbero poi magnifico impulso, non hanno mai conosciuto quella « stampa favorevole », di cui esse erano degne.

Per avvicinare il pubblico alla nostra vita; per creare correnti di turisti di montagna, italiani e stranieri, che da rifugio a rifugio, percorrono in ogni senso le nostre montagne e, specialmente, le zone meno frequentate; per organizzare gite di alpinisti stranieri sul versante italiano delle Alpi, e comitive di nostri soci in lontane catene montuose, e portare così anche all'estero, in ogni campo di conquiste alpinistiche, il gagliardetto della Sezione di Torino del C. A. I.; per diffondere le nostre pubblicazioni; per fiancheggiare con un opportuno ufficio, indipendente dalla nostra Segreteria, già oberata di lavoro amministrativo, tutto quello che è il movimento di soci e non soci; per corrispondere infine alle continue, minuziose richieste di informazioni, venne costituito l'Ufficio di Propaganda e Turismo Alpino.

Esso, com'è noto, ha sede nella Galleria Nazionale, in pieno centro cittadino: per un regolare accordo intervenuto fra la Sezione di Torino del C. A. I. e l'Agenzia Perlo, questa gestisce l'ufficio per conto nostro e sotto il nostro controllo, senza alcun aggravio al bilancio sezionale, sia per quanto concerne compensi sia per le spese tutte di gestione, pigione, personale, ecc.

Conferenze

Altra ottima forma di propaganda è quella delle conferenze che, per un complesso di circostanze, erano andate in disuso negli scorsi anni.

Esse, invece, rappresentano un richiamo di simpatia cordiale per i Soci, cui si dà motivo di ritrovarsi, e di curiosa attrattiva per i non soci, i quali, attraverso alla parola dei conferenzieri ed alle proiezioni, si avvicinano alla montagna e si mettono in grado di comprendere la nostra passione. Però, condizione essenziale per ottenere un buon risultato, è quella che il valore del conferenziere sia tale da esercitare realmente un richiamo.

La Direzione sezionale ha, quest'anno, ripresa la simpatica tradizione, ma, anche per necessità finanziarie (le poche serate dello scorso inverno sono costate 2500 lire!), ha ristretto il ciclo delle conferenze a pochi « numeri », ma ottimi come valore di soggetto e di conferenzieri.

Al collega dott. Rondelli che ne ha curata l'organizzazione, a S. E. Dainelli, a Benedetti, Polvara, Mazzotti, Balestreri, che, accogliendo il mio invito, ci hanno brillantemente illustrati luoghi e problemi di montagna, dall'Himalaja alle Dolomiti, vada il mio vivissimo ringraziamento.

E' necessario, però, che i Soci intervengano e corrispondano con maggiore entusiasmo all'invito che loro rivolge la Direzione Sezionale.

Giornata del C. A. I.

Con disposizione molto opportuna, S. E. Manaresi ha stabilito che la Giornata del C. A. I. si celebri il 22 maggio, anziché la seconda domenica di giugno, come avvenne appunto nello scorso anno.

Ritengo che in una grande Città come la nostra, la propaganda per la montagna, l'illustrazione, ai moltissimi profani, di quanto ha fatto il C. A. I., e dei suoi problemi, che sono problemi della Nazione, siano molto più efficaci se svolte nell'ambiente cittadino, dove tutti, con speciali cerimonie e manifestazioni, possono, anche involontariamente, essere richiamati sui problemi della montagna, e, quindi del Club Alpino. L'attenzione del gran pubblico sarà molto più viva per avvenimenti, interessanti ed immediati, che si svolgono attorno a lui, che non per una gita che si effettua lungi dalla città: gita che, se ha carattere alpinistico, è forzatamente limitata a pochi; se numerosa, dovrà effettuarsi su un modesto cocuzzolo prealpino ed avere perciò carattere escursionistico.

Le varie manifestazioni cittadine svolte dalla nostra Sezione nei primi anni della Giornata del C. A. I., avevano sempre suscitato vivissimo interesse fra la cittadinanza, con larga eco sui quotidiani, e con un... buon rendimento finanziario al nostro bilancio!

Per la prossima edizione, questa Presidenza sta allestendo un complesso programma, da innestarsi in quello delle varie manifestazioni per la Primavera Torinese.

Gite Sociali

Nel nostro ambiente è ormai tramontata l'era delle frequenti gite sociali, con numerosi partecipanti, verso mete di facile accesso e di semplice organizzazione.

Una preparazione tecnica media, più elevata, fra i Soci; la facilità dei mezzi di trasporto; la possibilità di ottenere riduzioni ferroviarie come C. A. I., o come Dopolavoro, anche per piccole comitive; la pubblicazione di guide, itinerari e carte, hanno rinfocolato quello spirito di individualismo che alligna negli alpinisti e che, del resto, è l'essenza e la necessità dell'alpinismo stesso.

Lasciato perciò tale campo di gite sociali, la Direzione ha provveduto ad indire una serie di manifestazioni nelle quali le difficoltà di organizzazione, la possibilità di ottenere particolari riduzioni di trasporti e di vitto, giustificano, ed anzi rendono indispensabile la formazione di una comitiva numerosa e con carattere ufficiale.

Così è per il Convegno invernale in Alto Adige che, disgraziatamente, per mancanza di neve non ha potuto aver luogo nello scorso inverno; così è per la Settimana « Da rifugio a rifugio » nelle Dolomiti; per l'ascensione del Ber-

nina; per la grande escursione attraverso i Monti dell'Albania e della Grecia — primo esperimento di un tipo di manifestazioni, che, se incontrerà, sarà suscettibile di notevole sviluppo —; così è, infine, per parecchie gite sciistiche di alta montagna, in gruppi celebri ma lontani.

Dello sci — inteso come esplicazione alpinistica e non agonistica — la nostra Sezione ha dovuto occuparsi in pieno, sotto tutti i punti di vista. Essa, da parecchi anni, con un'organizzazione turistica invernale, estesa gradualmente a tutte le Valli del Piemonte, ha affrontato i molteplici problemi dell'accesso e della permanenza iemali in montagna.

In questa sua azione, la Sezione ha percorso quanto la Sede Centrale, con perfetta visione dell'importanza dell'alpinismo d'inverno — del quale lo sci è mirabile strumento — ha oggi ufficialmente sanzionato nel Regolamento « tipo » per le Sezioni del C. A. I., e cioè l'istituzione, presso ciascuna Sezione, di un « Gruppo Sciatori del C. A. I. » che, quando conti almeno 25 soci, potrà essere denominato « Sci Club C. A. I. » ed essere affiliato alla Federazione Italiana dello sci.

L'organizzazione turistica invernale della Sezione di Torino del C. A. I. ha portato la vita in molteplici centri dimenticati delle Valli Piemontesi, primi fra tutti, il Colle di Sestrières e Balme, oggi pienamente lanciati; ha permesso alle falangi di sciatori italiani di trovare molte mete bene attrezzate. Questo suo sforzo è stato pienamente riconosciuto dalle Autorità; ed il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino è con noi, ufficialmente, in quest'opera di avvaloramento del patrimonio turistico montano del Piemonte. Ne è la evidente dimostrazione il fatto che tale Consiglio, per l'organizzazione delle mostre turistiche alle Fiere di Milano e di Bari, ha ricorso alla nostra collaborazione, ed a quella dei nostri dirigenti per la compilazione della monografia Piemonte Turistico.

Noi riteniamo che compito del C. A. I. sia quello non soltanto di assistere gli alpinisti dalla zona dei rifugi alle vette, ma anche, e tanto più oggi, di procurare loro tutte le facilitazioni per l'accesso e la frequentazione della montagna, dall'equipaggiamento tipico di perfetta garanzia (e la nostra è l'unica Sezione del C. A. I. che abbia un ottimo equipaggiamento tipo a prezzo ridotto!) alle agevolazioni ferroviarie ed automobilistiche, agli alberghi nei centri di montagna, ecc.

Per le ferrovie, siamo in continui rapporti con le varie direzioni per modifiche di orari, miglioramenti, concessioni di riduzioni: prova ne siano i treni speciali organizzati dalle FF. SS. nello scorso inverno, le condizioni eccezionali ottenute sulla Ferrovia di Lanzo, sulla Tranvia di Giaveno, ecc.

Per gli autoservizi alpini, per tutto l'inverno abbiamo organizzato collegamenti diretti da Torino ai principali centri, con tariffe ridotte per i nostri Soci. Tali servizi continueranno tutto l'anno, verso le località che sono punti di partenza per i nostri rifugi: con tariffa modicissima e con opportuni orari, sarà così possibile portare i nostri Soci alla testata di molte valli che erano escluse dall'alpinismo domenicale di allenamento.

Per gli alberghi abbiamo provveduto a creare parecchie basi, a tariffe speciali; nel frattempo, da parte della Sede Centrale si sta seriamente affrontando il non semplice problema dell'affiliazione degli alberghi di montagna.

Per la sistemazione invernale dei rifugi, si sono già presi provvedimenti ed altri saranno assunti, a mano a mano che le finanze lo consentiranno.

A fianco di questa organizzazione di mezzi logistici, la Direzione non ha dimenticato le pubblicazioni: ausilio indispensabile per avviare alle nostre valli molti alpinisti ed accompagnarli nelle loro gite.

Ma il problema finanziario è formidabile e non può essere affrontato dal bilancio sezionale.

Per quanto riguarda il bollettino sezionale, i Soci hanno potuto rendersi conto della trasformazione: l'irregolare e modestissimo periodico « Alpi Occidentali », venne sostituito da « Alpinismo », in distribuzione a tutti i Soci ordinari, mentre gli aggregati ricevono soltanto il « Notiziario Sezionale », contenuto in tale Rivista. Questa, migliorando pro-

gressivamente, dovrà divenire lo specchio completo della attività alpinistica piemontese ed uno dei migliori strumenti di propaganda per la frequentazione delle nostre montagne.

La « Guida dei Monti d'Italia » è ferma nella sua pubblicazione, perchè finora non fu possibile trovare case editrici che se ne assumessero l'incarico: siamo ora in trattative con una nuova Casa che appare bene intenzionata.

La preparazione di tale Guida non si è però arrestata: il collega Sabbadini ha pronto il rifacimento completo della parte centrale della Guida delle Alpi Marittime, mentre i suoi compagni Frisoni e Zapparoli stanno completando gli altri settori di tale zona, in modo che, sotto la direzione di Giovanni Bobba, possa vedere presto la luce la quarta edizione di tale interessante guida.

Eugenio Ferreri ha allestito la Guida delle Alpi Graie Meridionali, dal Colle del Moncenisio al Colle della Galisia, mentre, in collaborazione con il Touring Club Italiano, sta compilando i due volumi « Da Rifugio a Rifugio » nelle Alpi Occidentali. Intensa e continua, la collaborazione di tale nostro Collega con l'Istituto Geografico Militare per la revisione delle nuove tavolette al 25/000 delle Alpi Occidentali.

A proposito di contributo nostro ai problemi della montagna, occorre ricordare che i nostri soci Giovanni Barberi, Eugenio Ferreri, Umberto Monterin e Ugo Rondelli, furono chiamati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria, per la compilazione di importanti monografie, facenti parte della poderosa opera « Lo spopolamento montano in Italia » testè pubblicata da tale Istituto e dal Consiglio Nazionale delle ricerche.

Devo ricordare inoltre un altro nostro Socio, Adolfo Baliano, che da anni persegue il nobilissimo ideale di una Collana italiana di opere di scrittori di montagna: egli, mentre sta già raccogliendo lieti risultati e già ha posto alla portata di tutti alcune delle migliori opere dei nostri maggiori alpinisti, sta concretando un piano che, sotto le insegne della Sezione di Torino del C. A. I., dovrà porre la letteratura alpinistica italiana ad un livello degnissimo.

La parte culturale è e deve essere presente in ogni attività della nostra istituzione. Il Club Alpino nella stima delle Gerarchie e nella considerazione del popolo è tenuto ad alto e nobile livello, appunto perchè la sua azione è prevalentemente volta a un regime di vita profondamente educativo.

S. E. Manaresi, atterrò completamente l'essenza di tale metodo, che mai venne meno da Quintino Sella ad oggi, e volle quel Comitato Scientifico Centrale che spronasse e coordinasse l'attività scientifica delle singole Sezioni, attraverso Comitati Scientifici Sezionali. Quello della Sezione di Torino recentemente costituito sotto la presidenza del dott. Umberto Monterin, e con la collaborazione di valenti e giovani scienziati, sta elaborando un programma serio e di sicura realizzazione, tanto più che Torino è Sede del Comitato Glaciologico e del Museo Alpino, i quali potranno recare un notevole aiuto al nostro Comitato Scientifico.

A fianco della Sezione madre, e della vita stessa della Sezione, fioriscono le Sottosezioni, la Palestra al Monte dei Cappuccini e il Fotogrupo.

La « Ussi » — sotto la guida fervida e appassionata della prof.ssa Rosetta Catone — con le sue gite, con le importantissime competizioni sciistiche, con l'accantonamento estivo, con manifestazioni cittadine di propaganda, raccoglie brillantissimi risultati nell'alpinismo femminile, e, in questo campo, fiancheggia ottimamente l'opera sezionale.

La sottosezione che, nel nome a noi carissimo di « Quintino Sella », indirizza le proprie cure all'alpinismo popolare, ha un'intensissima vita che si svolge in silenzio, con grande modestia ma con criteri seri, improntati a disciplina ed a metodi perfettamente intonati allo spirito della nostra istituzione.

Gite sociali numerose, sciistiche ed estive, alcune veramente degne di nota, come la salita di oltre 40 sciatori alla Capanna Gnifetti, al Monte Rosa, compiuta il 19-20 marzo u. s.; attività alpinistica individuale intensa, istituzione di una ottima casa degli sciatori a Sauze d'Oulx, e di un rifugio a Resy, ecc.

Di tali risultati va data somma lode al Reggente Domenico Negro ed ai suoi collaboratori, fra i quali debbo segnalare l'attivo Monge.

La «GEAT» prosegue una vita semplice, seria, e della quale desidero ricordare la bella opera compiuta con la costruzione del rifugio nel Vallone del Grivio; la sottosezione di Chieri si afferma per la intelligente e appassionata opera del suo reggente, Luigi Persico, nostro valoroso cooperatore anche nella Commissione rifugi; Alfa, Das, Alpe, Tauri, Gapo, Uet, Tabor, Ada, ecc., gruppi da poco entrati a far parte della nostra famiglia come sottosezioni, in virtù del recente accordo fra C. A. I., OND, e FIE, e che sono attualmente in via di organizzazione, ma che presto faranno sentire il loro valore nella vita sezionale.

La Palestra del Monte dei Cappuccini, simpatica tradizione di familiare cordialità in seno alla nostra Sezione, luogo di commoventi ricordi per i nostri anziani che videro passare lassù le figure più illustri dell'alpinismo italiano, dopo un periodo di sistemazione, ha ripreso la sua vita normale sotto la guida illuminata del Vice-Presidente colonnello Campagna: la recente inaugurazione del Gagliardetto alla presenza di Autorità e di moltissimi Soci, ha messo in evidenza lo spirito di cameratismo che regna in quell'ambiente.

Il Fotogruppo Alpino dovrebbe essere maggiormente appoggiato dai nostri Soci: è un organismo originale, che non ha simili in tutto il C. A. I., che dovrebbe e potrebbe svolgere un'attività fiancheggiatrice di tutte le altre attività sezionali, per documentarle, propagandarle ed esaltarle; che sarebbe una fonte preziosissima cui potrebbero attingere il Comitato delle Pubblicazioni, la Redazione della Rivista, i Comitati Scientifici, ecc. Ma non basta la buona volontà di uno solo, per sorreggere un compito così grave: Cesare Giulio, sommo artista dell'arte fotografica, valoroso affermatore del profondo senso artistico italiano in molte importantissime mostre straniere, ove riportò premi fra i più ambiti, non può, da solo, dare alito vitale al Fotogruppo.

Occorre che tutti i nostri fotografi, di valore o principianti, lo coadiuvino, lo seguano nelle sue iniziative.

Ricordo che, per merito del Fotogruppo alpino, ancora una volta le sale del Circolo degli Artisti, gentilmente concesse, si apriranno nel prossimo giugno per una esposizione di arte fotografica alpina.

Ufficio di Segreteria

Prima di chiudere questa mia relazione mi è gradito esprimere la più viva soddisfazione a tutto il personale di Segreteria che con tanta passione ha assolto il non facile compito.

Dalle signorine Rippa e Serafin, ogni giorno sorridenti al lavoro spesso noioso, richiesto da una Sezione come questa, all'ottimo Direttore Eugenio Ferreri, che della nostra Sezione ha fatto lo scopo della sua esistenza, e che è sempre stato non soltanto l'esecutore delle direttive della Presidenza, ma l'iniziatore in ogni campo di una quantità di imprese che affermarono degnamente il nome del C.A.I. e di Torino, e che ha continuato a essere l'animatore di tutti, in tutti trasfondendo un po' di quella sua passione, che è stata negli anni grigi uno dei più validi sostegni della Sezione.

Il prof. Silvestri, fra gli impegni gravi dei doveri che a lui derivano nella cura dei più alti interessi cittadini, nonché dell'elevazione dei giovani nell'amore delle scienze dell'ingegneria, ha trovato mezzo di dare alla vita della nostra Sezione la sua appassionata, intelligente e fervente opera.

L'espressione della mia gratitudine — che è anche la Vostra — giunga a Lui con la sincerità nostra abituale.

L'amico giovane avvocato Zanetti, mi ha assistito come un affettuoso fratello minore, prodigando senza riserve la sua impareggiabile volontà, indirizzata alla soluzione degli innumerevoli non sempre facili problemi della vita Sezionale.

Noi dobbiamo essergli molto riconoscenti, anche oltre tutto per la semplicità e spontaneità della sua dedizione, e per la freschezza che egli conserva nell'amore della montagna.

A tutti i miei collaboratori del Consiglio, un ringraziamento affettuoso.

Questo è un riassunto della situazione della nostra Sezione, dei risultati che essa ha già raggiunto, dei problemi che deve affrontare.

La Direzione Sezionale, nella sua diuturna azione volta ad innalzare i valori dell'alpinismo italiano, è stata validamente sorretta dalla continua, intelligente, previdente azione della Sede Centrale del C.A.I.

Nei continui, cordiali rapporti col Presidente Generale S. E. Manaresi, col Segretario Generale dott. cav. Vittorio Frisinghelli, troviamo quell'assistenza morale, quell'aiuto materiale che erano indispensabili per affrontare e risolvere problemi seri e grandiosi, taluni di vera importanza nazionale.

E' riuscita la Sezione a seguire la via prefissa? O siamo sperarlo, se S. E. Manaresi, con piena fiducia nella nostra antica tradizione di serio alpinismo ha voluto affidarci l'altissimo onore di organizzare nel corrente anno, il Congresso del C.A.I. a Torino e l'adunata nazionale in Valle d'Aosta.

All'amatissimo nostro Presidente Generale, al Dott. Frisinghelli, che con tanta passione lo assiste, la Sezione di Torino nell'esprimere la propria gratitudine afferma, nella certezza di un futuro radioso, che il proprio avvenire non sarà per nulla inferiore al suo passato glorioso.

Noi che viviamo in un tratto dell'arco alpino di frontiera fra i più grandiosi per natura, ma fra i più delicati per i rapporti delle genti, sentiamo tutta la responsabilità che abbiamo di fronte alla Nazione, valutiamo tutta l'importanza dei problemi che, sulle Alpi Occidentali, incombono al Club Alpino.

Un'attività alpinistica ordinata e intelligente è cominciata in Italia con il ridestarsi del sentimento e della dignità nazionale, ed ha progredito e si è divulgata — se pure con alternative dovute a cause contingenti — con il diffondersi e il progredire del sentimento nazionale medesimo, che a tutte le risorse e le prerogative patrie ha rivolto e incatenato l'animo degli italiani.

Nessun dubbio dunque che il crescente incremento nazionale coincida con il più fulgido e aristocratico culto dell'alpinismo.

Ma un altro coefficiente ha per sé l'amore per la montagna: il bisogno di idealità dal quale è sollevata come in un possente anelito verso più spirabili orizzonti, non la nostra terra soltanto, ma l'Europa intera, affaticata da secoli di durissime ricerche, oppressa dalle nebbie recenti del positivismo e del materialismo.

Dalle steppe della Russia, che ricerca se stessa attraverso tanto dolore, alle prode serene dei nostri mari, si chiede un senso alla vita che trascenda la brevità del soddisfacimento materiale, e si elevi a più vasto e profondo «perchè».

Lasciamo ai filosofi e ai poeti di esplorare i cieli che splenderanno sulle età future; speriamo anche sulla nostra, la quale si dibatte nelle tristi ma feconde incertezze di un crepuscolo, che tutti sentiamo mattutino.

Seguiamo intanto con istinto sicuro, che natura ha dato anche al più umile uomo, quelle vie di elevazione e di purificazione, che ci si offrono sempre più ovvie.

Dopo l'arsura e la clausura cittadine, la gioia della brezza montana, dopo la fatica cerebrale e muscolare, catalogata e offerta per mercede, lo sforzo gratuito e libero di una via battuta per elezione, dopo il lavoro snervante e insalubre il riposo gagliardo e corroborante.

La montagna attira come tutto ciò che è spirituale, disinferessato, misterioso, inebriante.

Non avere fiducia in lei, nel suo avvenire sociale, vuol dire ignorare l'infinita magia consolatrice o non avere cuore per intendere il bisogno di elevazione spirituale, da cui tutti gli uomini sono oggi come fustigati.

A noi, o ad altri per noi, spetterà studiare modalità e vagliare particolari molto importanti certo, al raggiungimento del fine, ma siamo persuasi intanto di servire una causa che non tramonta, anzi ascende con la sicurezza trionfale del sole, lavorando nel nome del Re e del nostro Duce, sotto la Guida di un lungimirante Capo.

ATTIVITÀ SEZIONALE

LA VISITA DI S. E. MANARESI

Il 24 maggio, dopo la smagliante orazione commemorativa dell'entrata dell'Italia in guerra, che S. E. Manaresi ha tenuto al Teatro Vittorio Emanuele fra l'entusiasmo delle Organizzazioni giovanili fasciste, il nostro amatissimo Presidente Generale ha voluto trascorrere alcune ore in Sezione.

Attorniato dai membri del Consiglio Direttivo Sezionale e da parecchi Soci, Egli ha discusso lungamente sui principali problemi della Sezione di Torino, impartendo direttive e dando consigli ed incitamenti su molte questioni di grande importanza, che sono attualmente allo studio per parte della Direzione Sezionale.

Così S. E. il Presidente, in armonia alle necessità del continuo sviluppo della nostra istituzione ed anche in previsione della prossima grande adunata che convocherà a Torino migliaia di alpinisti, ha riconosciuto la necessità di provvedere al più presto al trasferimento della Sezione in altra Sede più decorosa e più rispondente ai bisogni della vita sociale.

S. E. Manaresi ha discusso lungamente sulla sistemazione dei Rifugi ed in particolare modo sulla costruzione del nuovo grandioso Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso; si interessò ai rapporti, invero molto cordiali, fra il G.U.F. e la nostra Sezione; ed alla presenza dei rappresentanti dello *Sci Club Torino* affrontò anche il problema dell'alpinismo sciistico.

S. E. Manaresi ha voluto così darci una prova di più della affezione e dell'interessamento che Egli ha verso la nostra Sezione, la quale, per tradizione, per serietà e grandiosità di opere compiute, e per i compiti che l'attendono in avvenire, è oggetto di particolare cura da parte della Sede Centrale del C. A. I., vigile di tutti i problemi dell'alpinismo nazionale.

LA GIORNATA DEL C. A. I.

Per la coincidenza di altre importanti manifestazioni cittadine, la nostra Sezione aveva ottenuto dalla Sede Centrale di spostare la celebrazione della Giornata del C. A. I. dalla domenica 22 maggio al giovedì 26.

Il mercoledì sera, per gentile concessione dell'E.I.A.R., tutte le Stazioni Radiofoniche del Gruppo Nord hanno trasmesso, dopo alcuni canti popolari di montagna, il discorso celebrativo del Sen. Ing. Giuseppe Brezzi, Presidente della Sezione di Torino del C.A.I. e che riproduciamo in altra parte di questo fascicolo.

Il tempo non ha voluto favorire l'effimera vita di Turinetto Soprano, il simpatico villaggio che sorge per poche ore nella nostra Palestra al Monte dei Cappuccini, e che riproduce un angolo delle nostre valli alpine, in un giorno di festa.

I nostri Soci avranno certamente conosciuto, attraverso le dettagliate descrizioni dei giornali quotidiani, la cronaca della vita, molto breve ma intensa di movimento, del villaggio creato in nuova veste originale fra la bellezza del parco del Monte dei Cappuccini, poco noto ai Torinesi.

La costante minaccia di temporale che oscuri nuvoloni promisero per tutto il pomeriggio e che poi esplose verso il tramonto, e la temperatura serale molto bassa, di tipo veramente alpino, hanno purtroppo trattenuto al piano molti cittadini bene intenzionati verso le... finanze Sezionali. Tuttavia l'animazione fu assai viva sia nel pomeriggio, sia alla sera, fin quasi al tocco; e non poteva essere altrimenti dati l'organizzazione ed il brio portati da un gruppo di nostri affezionati Soci, i quali avevano entusiasticamente lavorato perchè la manifestazione sortisse densa di spirito e di umorismo, e nello stesso tempo fosse improntata a quelle caratteristiche di signorilità che sono doti del Club Alpino Italiano.

Il Pittore Vellan aveva ideata la sistemazione della Palestra e, con mezzi limitatissimi, seppe formare un ambiente simpatico: il suo elevato senso artistico ed il suo umorismo di ottima lega sono riusciti a creare una serie di attrazioni e di trovate molto originali. Coadiuvato dai Soci Bergera, Crudo e Dubosc, egli ha personalmente provveduto all'allestimento di tutta la decorazione: e, indubbiamente, alcuni numeri di questa portano la preziosa firma dell'autore e sono, perciò, da conservarsi negli... archivi! Luigi Martini, Luigi Nepote e Zenone Ravelli, la triade immancabile ogni qual volta qualche iniziativa della Sezione richieda buona volontà di lavoro, furono presenti nella febbrile preparazione, nello svolgimento della Festa e nei noiosi lavori di demolizione. In tutte queste fasi i Soci Bergera e Crudo trasportarono il loro... autocampeggio al Monte dei Cappuccini, e diedero passione ed attività ininterrotta fra un acquazzone e l'altro perchè ogni cosa fosse pronta per l'inizio della festa. I soci Balliano e Viriglio provvidero l'uno all'adunata dei bancherottoli, indispensabili in una fiera, e l'altro alla sorveglianza della finanza.

Il Col. Campagna, Direttore della Palestra del C. A. I., coadiuvò gli organizzatori in molte circostanze; i consoci sign. Burdese e Regge, della Casa degli Sports depositaria del nostro equipaggiamento tipo, portarono un notevole con-

10-17 LUGLIO 1932-X

Settimana alpinistica "da rifugio a rifugio,, nelle Dolomiti Orientali
Civetta, Pelmo, Averau, Tofane, Cristallo, Cime di Lavaredo, Cadini di Misurina, Antelao

*Programma dettagliato e condizioni presso la Segreteria Sezionale e
l'Ufficio Propaganda e Turismo Alpino del C.A.I. (Galleria Nazionale)*

tributo alla buona riuscita della Giornata del C. A. I., sia trasformando una delle vetrine del loro negozio in Rifugio Alpino, sia impiantando alla Fiera di Turinetto Soprano un banco dagli oggetti più svariati ed apportando molta animazione alla festa.

L'annuale sagra di montagna al Monte dei Cappuccini, che sta diventando ormai una tradizione nelle manifestazioni primaverili torinesi, riesce sempre bene perchè, oltre al concorso di parecchi Soci anziani i quali si ritrovano in simpatica azione collaborativa ogni qual volta la Sezione li richiami per qualche sua iniziativa, essa ottiene aiuti, appoggi e facilitazioni da Enti e Autorità, sempre larghi e generosi verso la nostra istituzione.

Il Municipio di Torino, per interessamento dell'Ill.mo Sig. Vice Podestà, Prof. Ing. Euclide Silvestri, nostro Vice Presidente, ha concesso addobbi, sedie, impianti di illuminazione, trasporti, ecc.; la Società Elettricità Alta Italia ha fornito l'energia elettrica a favorevolissime condizioni; il Comm. Bosso ha regalato carte e cartoni; il Barone Ettore Mazzonis ha prestato gratuitamente centinaia di metri di tela per addobbo; la Ditta Chiappo ha fatto l'impianto gramfonico ad alto parlanti.

La collaborazione della Famiglia Valsesiana, ed, in particolare modo, della Famija Turineisa che, per cortese interessamento del Cav. Vannone, inviò uno stuolo di leggiadre signorine vestite nei caratteristici costumi delle nostre valli alpine, diede un preziosissimo ed indispensabile contributo alla riuscita della manifestazione: oltre alla vivacità, all'eleganza ed al brio, le simpatiche... montanare che portarono una nota di freschezza e di bellezza, si assunsero l'incarico della vendita dei chiodi e dei fiori alpini, questi preparati dalla gentil signorina Elena Tosca. Ed in tale compito, le nostre gentili collaboratrici ottennero un buon risultato. L'amministrazione della Croce Verde aveva cortesemente prestato le proprie cassette per la raccolta delle offerte.

Le attrattive della Fiera di Turinetto Soprano furono ottenute essenzialmente per il concorso: del Prof. Camera che ha procurato i vari baracconi; del Sig. Lupi che ha voluto accogliere il nostro invito e che ha portato burattini e teatro fin sul poggio del Monte dei Cappuccini e diede colassù un breve spettacolo di quell'arte in cui egli e la sua Famiglia sono maestri, e che ha divertito grandi e piccini; l'orchestra a plettro della Sip, sotto la valente guida del Maestro Fernando Bonatti, con la collaborazione della distinta cantante, signorina Angiolina Cuneo, come già in precedenti occasioni, ha dato il suo concorso perchè la serata alla Fiera avesse un numero di vero valore artistico musicale; la Sezione di Torino dell'A. N. A., unita a noi sempre in ogni manifestazione, ha inviato il proprio gruppo corale, già ben noto alla cittadinanza: i colleghi alpini, sotto la intelligente direzione dell'Ing. Fanci, interpretarono con giusta misura numerosi canti di montagna e canzoni di guerra alpina, riscuotendo calorose dimostrazioni di plauso e di simpatia.

Il servizio di buffet venne lodevolmente disimpegnato dal Sig. Remondino del Ristorante del Commercio; la Casa dei cappelletti e la Ditta Graneri che avevano impiantato il loro banco di assaggio sul piazzale della Fiera, offesero generosamente i loro prodotti: i cappelletti, che questa casa sa confezionare in modo prelibato, si dimostrarono un cibo per-

fettamente... intonato agli stomaci particolarmente delicati degli alpinisti; i panettoni ed i dolci della Ditta Graneri che in grande quantità furono assaliti e distrutti con metodo dai montanari di Turinetto Soprano, completarono degnamente la buona riuscita della Festa.

A tutti questi nostri collaboratori che hanno permesso di realizzare con un buon esito questa giornata del C. A. I., il Sen. Brezzi, Presidente della Sezione di Torino, volle inviare un personale, caloroso ringraziamento, ben meritato; da queste pagine desideriamo segnalare i loro nomi ed additarli alla riconoscenza di tutti i Soci e ad esempio di quali e quanti risultati sarebbe feconda una maggiore collaborazione fra i Soci.

CLUB ALPINO E CROCE VERDE

UNA SQUADRA DI SOCCORSO PER SCIAGURE ALPINE

Col 1° luglio prossimo farà servizio presso la Croce Verde una squadra di pronto soccorso alpinistica, destinata a soccorrere gli infortunati della montagna, composta di militi della Croce Verde e di alpinisti soci della nostra Sezione.

L'idea di istituire una squadra destinata alle ricerche ed agli eventuali soccorsi in casi di disgrazia di alta montagna, è sorta nei militi stessi della Croce Verde, e non è recente. Le trattative fra Croce Verde e Club Alpino, svoltesi sotto l'approvazione dei rispettivi presidenti, sen. Brezzi e on. Olivetti, sono state condotte dal dott. Caligaris direttore sanitario della Croce Verde, e dal cav. Ferreri direttore del Club Alpino, ed hanno condotto all'accordo, che, approvato dai due Consigli, dà ora vita alla nuova squadra di soccorso.

Il dott. Caligaris ha scelto fra i militi del benemerito sodalizio dodici fra quelli che, già essendo alpinisti, dessero migliori affidamenti di riuscita; e ad essi ha impartito un corso speciale per medicazioni e bendaggi da praticarsi in casi di disgrazie alpine: ferite, congelamenti, mal di montagna. Quindi questi militi, già sanitarmente preparati, sono per così dire passati nelle mani del Club Alpino, che ne ha convenientemente curata la preparazione alpinistica.

Alcuni volenterosi soci del Club Alpino Accademico — il rev. don Carpano, i fratelli Francesco e Pietro Ravelli e Salvatore Gambini — sono stati scelti per tale bisogna. Questi alpinisti, facendo da guida e da istruttori, hanno prima provata la resistenza dei dodici militi, sottoponendoli poi all'opportuno allenamento. Questo, iniziato la scorsa estate, si è intensificato durante il passato inverno. Sono state compiute lunghe e anche difficili escursioni, tanto su roccia quanto su neve, con gli sci. E questa specie di corso alpinistico è stato brillantemente superato dalla squadra.

Durante queste escursioni, naturalmente, si è fatto largo posto anche alla parte sanitaria, qualche volta sotto l'assistenza diretta del dott. Caligaris. Si sono fatte, cioè, le prove dell'importante e delicato servizio che la nuova squadra di soccorso è destinata a disimpegnare; e ciò, adattando alle particolari e difficili condizioni del terreno le modalità del pronto soccorso.

Trattandosi di squadra d'inverno munita di sci, i militi hanno appreso a costruire una barella che all'occorrenza può

anche essere una slitta, con quattro sci, per mezzo di un semplice congegno ideato dai fratelli Ravelli; come pure, si sono addestrati a collocare il ferito o il malato entro un doppio coltrino a guisa di sacco, ed a fissarlo alla barella o alla slitta. Trattandosi invece di squadra destinata ad operare su roccia, i militi hanno imparato a fare un uso alquanto diverso del doppio coltrino, per accogliervi dentro l'infortunato e calarlo in basso, a mezzo di lunghe corde, con una specie di teleferica ingegnosamente improvvisata. Così le manovre del salvataggio e del trasporto si sono man mano completate e perfezionate, così che, come abbiamo detto, la squadra potrà entrare in azione col prossimo mese.

Ogni squadra di soccorso, composta tutta di volontari, comprenderà almeno due alpinisti soci del Club Alpino Accademico e almeno due militi della Croce Verde. Come facilmente si comprende, gli alpinisti avranno la direzione di quella che potremmo chiamare la marcia della squadra. Alla loro pratica della montagna è riservato il compito di guidare le eventuali ricerche, le scalate e i ritorni, di studiare ed effettuare i relativi itinerari. Ai militi della Croce Verde, per contro, è lasciato il compito sanitario delle medicazioni e dei bendaggi, dei modi di collocare l'infortunato per il trasporto.

Le richieste di queste squadre di pronto soccorso per alta montagna — e speriamo che esse siano rare il più possibile — potranno pervenire tanto alla sede della Croce Verde quanto a quella del Club Alpino. Ad ogni richiesta, il dott. Mario Borelli del C. A. A. I. procederà alla formazione della squadra di soccorso, la quale potrà portarsi sul posto, sia coi mezzi eventualmente indicati e offerti dagli stessi richiedenti, sia con mezzi proprii. Questi mezzi proprii meritano però un cenno particolare, perchè sono mezzi proprii fino ad un certo punto. Sono il risultato di quella generosità, sempre pronta a sbocciare nella nostra città, tanto fra enti che fra privati. Parecchi soci del Club Alpino possessori di automobili hanno gratuitamente offerte le loro vetture, e si sono appositamente messi in lista, per il trasporto, di cui dicevamo, delle squadre di pronto soccorso alpinistico dalla città ai luoghi delle disgrazie.

VACANZE ECONOMICHE ALPINE

NEI RIFUGI DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C. A. I.

Allo scopo di favorire la permanenza nei rifugi sezionali e di consentire ai soci di trascorrere economicamente in alta montagna il loro turno di vacanze estive, la direzione ha istituito un servizio di turni con particolari agevolazioni.

ELENCO DEI RIFUGI

Valle del Chisone: Fratelli Bechis ai Laghi d'Albergian (m. 2333).

Valle della Dora Riparia: Ruilles (m. 1656); Terzo Alpini in Valle Stretta (m. 1750); Mariannina Levi (m. 1850).

Valli di Lanzo: Malciaussia (m. 1800); Gastaldi (m. 2659); Piano della Mussa (m. 1750).

Valle d'Aosta: Benevolo (m. 2300); Bezzi (m. 2281); S. Margherita al Rutor (m. 2420); Torino (m. 3320); Elena (m. 2120); Principe di Piemonte (m. 3324).

TURNI

Nei rifugi: *Ruilles, Fratelli Bechis, Terzo Alpini, Mariannina Levi, Malciaussia, Piano della Mussa*, i turni avranno inizio con la colazione della prima domenica e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

Per i rifugi *Ruilles, Terzo Alpini, Mariannina Levi, Piano della Mussa e Malciaussia* i turni si effettueranno:

1° dal 19 giugno	al 26 giugno
2° » 26 giugno	» 3 luglio
3° » 3 luglio	» 10 luglio
4° » 10 luglio	» 17 luglio
5° » 17 luglio	» 24 luglio
6° » 24 luglio	» 31 luglio
7° » 31 luglio	» 7 agosto
8° » 7 agosto	» 14 agosto
9° » 14 agosto	» 21 agosto
10° » 21 agosto	» 28 agosto
11° » 28 agosto	» 4 settembre
12° » 4 settembre	» 11 settembre
13° » 11 settembre	» 18 settembre
14° » 18 settembre	» 25 settembre

Nel rifugio *Fratelli Bechis* i turni avranno inizio dal 3 luglio e si svolgeranno come sopra.

Nei rifugi: *Gastaldi, Benevolo, Bezzi, S. Margherita al Rutor, Elena, Principe di Piemonte* i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

In detti rifugi i turni si effettueranno:

1° dal 10 luglio	al 17 luglio
2° » 17 luglio	» 24 luglio
3° » 24 luglio	» 31 luglio
4° » 31 luglio	» 7 agosto
5° » 7 agosto	» 14 agosto
6° » 14 agosto	» 21 agosto
7° » 21 agosto	» 28 agosto
8° » 28 agosto	» 4 settembre
9° » 4 settembre	» 11 settembre
10° » 11 settembre	» 18 settembre

Nel rifugio *Torino* i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva e si effettueranno:

1° dal 10 luglio	al 17 luglio
2° » 17 luglio	» 24 luglio
3° » 28 agosto	» 4 settembre
4° » 4 settembre	» 11 settembre
5° » 11 settembre	» 18 settembre

QUOTA	SOCI	
	SOCI	SOCI con tesserina speciale
Fratelli Bechis	150 —	130 —
Terzo Alpini	160 —	140 —
Mariannina Levi	175 —	160 —
Malciaussia	175 —	160 —
Piano della Mussa	150 —	150 —
Gastaldi	215 —	200 —
Benevolo	200 —	180 —
Bezzi	200 —	180 —
S. Margherita	220 —	200 —
Torino	245 —	225 —
Elena	190 —	180 —
Principe di Piemonte	245 —	225 —

Per i non soci del C. A. I., la quota è aumentata di L. 25.

La quota dà diritto a: caffè-latte e pane - Colazione: pane, minestra, piatto di carne guernito, formaggio o frutta - Pranzo: pane, minestra, piatto carne guernito, frutta o formaggio o dolce - Pernottamento in cuccetta (ove ci sono), servizio. Tassa manutenzione rifugi compresa.

Versando in più L. 8, si avrà il pernottamento in cuccetta con lenzuola.

La quota sarà versata all'atto dell'iscrizione la quale si riceve esclusivamente presso la segreteria sezionale, in Torino, via S. Quintino, 14.

Ogni partecipante iscrivendosi si impegna di osservare scrupolosamente i regolamenti per i rifugi, di sottostare alle altre disposizioni che potranno essere emanate dalla direzione della Sezione o dall'ispettore del rifugio e di riconoscere che per qualunque motivo egli giungesse dopo l'inizio o lasciasse prima del termine del turno il rifugio, non avrà diritto ad alcun rimborso.

Comitato Scientifico della Sezione di Torino del C. A. I.

Relazione della 1ª riunione - 25 aprile 1932-X

Presidenza: Dott. Umberto Monterin.

Sono presenti: Il vice-presidente prof. Gribaudo, i membri Dal-Piaz, Vanni, Lanza, Peretti, Capello, Ferreri (segretario). Scusano l'assenza i membri Rondelli e Margaria.

Il Presidente apre l'adunanza illustrando ampiamente le ragioni per le quali S. E. Manaresi volle istituire in ogni sezione del C. A. I. una Commissione Scientifica

che si occupasse in modo specifico di problemi inerenti alla montagna. Espone in seguito il programma di lavoro ch'egli ha delineato ed ora propone ai membri. Gli argomenti pertanto dovrebbero interessare: le precipitazioni nevose, lo spopolamento, la morfologia alpina, le grandi vie di comunicazioni attraverso le vallate, la protezione della flora, il rimboschimento, ecc. Si apre una animata discussione in merito ai vari argomenti alla fine della quale i membri approvano pienamente il programma stesso.

Il Presidente invita poi ciascun membro ad occuparsi dei problemi di propria competenza ed a voler presentare per la stampa almeno un articolo per anno, a dimostrazione dell'attività svolta. Accenna ancora all'utilità ed opportunità di istituire per il prossimo inverno alcune conferenze di carattere scientifico ma fatte in forma piana ed accessibile, conferenze che dovrebbero essere tenute dai membri stessi del Comitato.

Si è infine stabilito — su proposta del Presidente — che il Comitato si riunisca una volta al mese in giorno da concordarsi.

La seduta è tolta alle 19.15.

GRUPPO FEMMINILE "U.S.S.I.",

Premiazione gare sciistiche Ussine

Alla presenza di un scelto pubblico, la sera del 19 maggio scorso, nella sede del Dopolavoro Ferroviario, ebbe luogo la premiazione delle gare sciistiche, premiazione fatta personalmente dall'illustre senatore Brezzi, nostro carissimo presidente che ha voluto onorarci col suo intervento e dimostrare che non trascura nessuna categoria di soci della Sezione da lui tanto degnamente presieduta. Egli è venuto a parlare alle giovani, alle signorine sciatrici e alpiniste, ha detto ad esse tante cose buone e semplici, ma toccanti, la sua parola incitatrice e paterna ha entusiasmato le Ussine, e queste ultime nel prossimo anno correranno la «Coppa Brezzi», in maggior numero e con maggior fervore certamente, perchè i loro sforzi sono stati degnamente compensati non solo dal premio materiale ma dalla valorizzazione morale che ad esso si è data. All'uopo ringraziamo le seguenti ditte che molto generosamente hanno cooperato colle loro offerte alla riuscita della premiazione: Ditta Regge & Burdese - Ditta Morgando - Casa dello sportivo - Ditta Morsolin - Ditta Longo - Tacconis e Bosio.

Un ringraziamento speciale al pittore Vellan per il magnifico omaggio di un quadro.

Il nostro Gruppo Filodrammatico ha chiusa la serata colla recita di due commedie in un atto, egregiamente ben date.

30-31 LUGLIO

GIRO DEL BERNINA

1° AGOSTO 1932-X

Programma dettagliato presso la Segreteria Sezionale e l'Ufficio Propaganda e Turismo Alpino del C. A. I. (Galleria Nazionale)

Giovedì 16 giugno, ore 19.30, pranzo commemorativo del 15° anno di vita Ussina al Monte dei Cappuccini e distribuzione delle medaglie d'oro alle socie anziane.

10° accampamento Ussino a Ollomont (Valpelline)

Per l'ultimo anno l'accampamento avrà luogo a Ollomont. Ussine che non vi avete partecipato negli scorsi anni affrettatevi ad iscrivervi e visitate questo delizioso lembo della Valle d'Aosta dove forse non si ritornerà più. Nel numero di luglio verrà pubblicato il programma per intero e nel frattempo alla segreteria della U. S. S. I. avrete tutte le informazioni dettagliate che vi possono interessare. Festeggiamo degnamente il nostro 10° accampamento con un largo concorso di partecipanti!

SOTTOSEZIONE "QUINTINO SELLA,"

Gita alle Lunelle di Lanzo (m. 1462)

Causa l'incertezza del tempo solo nove consoci parteciparono alla tanto attesa ascensione. Il cielo imbronciato, si rischiarò e si fece ripulire dalle impetuose raffiche di vento che gagliardo e costante accompagnò nella gita i nostri partecipanti. Dopo una breve camminata, si attaccò la via Nord. La scuola di arrampicamento diede i suoi frutti e anche due alpiniste compirono la scalata completa.

26 giugno 1932 - X

Inaugurazione del nuovo Rifugio "G. B. Ferraro" a Resy (m. 2030) a un'ora e mezza da Champoluc (Alta Valle d'Ayas)

(Gerente: Frachey Albino)

Sabato 25 giugno - Partenza in torpedone alle ore 17 da Piazza Paleocapa; arrivo a Champoluc ore 21; proseguimento immediato per Resy e pernottamento nel rifugio. La cerimonia inaugurale del rifugio avrà luogo domenica 26 alle ore 9.

La nuova capanna, dedicata alla memoria del nostro compianto consocio G. B. Ferraro, caduto ai piedi del Cervino, il 6 agosto scorso anno, vittima della sua passione, resterà aperta tutta l'estate con servizio d'alberghetto, a prezzi modicissimi.

In ottemperanza a disposizioni emanate dalle superiori gerarchie, abbiamo modificato il programma gite estive:

Giugno 11-12 — Villano (m. 2663), Valle di Susa.

» 25-26 — Inaugurazione Rifugio «G. B. Ferraro» a Resy (m. 2030), Alta Valle d'Ayas (Champoluc - Aosta).

Luglio 2-3 — Cima Vallonetto (m. 3222).

» 16-17 — Punta d'Arnas (m. 3560).

Alpinisti!

Associalevi alla Quintino Sella!

Usufruirete di innumerevoli vantaggi:

Frequenzazione a tariffa ridotta dei 300 e più Rifugi del C. A. I.;

Rivista mensile illustrata;

Ingresso gratuito al Museo Vedetta al Monte Cappuccini;

Riduzioni del 20 al 50 % sulle FF. SS. nonchè private e servizi automobilistici;

Riduzioni del 20 % sulle tariffe delle Guide e Portatori del Club Alpino Italiano, ecc., ecc.

Riunione: Il giovedì sera di ogni settimana.

PALESTRA

Per merito di alcuni Soci della Palestra del C. A. I. al Monte dei Cappuccini, furono conquistati da tale Gruppo Bocciofilo due ambitissimi premi.

I Soci Garretti, Mosso e Savio sono stati vincitori nella disputa per la Coppa K, la quale ritorna per la seconda volta alla Palestra.

Gli stessi Soci Garretti e Savio hanno poi riportata un'altra bella vittoria nella lotta per la Coppa Tesorina che ritorna pure per la seconda volta al Monte dei Cappuccini.

Il presidente Sen. Brezzi ha espresso il suo più vivo compiacimento ai Soci della Palestra, che hanno saputo vincere in due dispute molto contese.

Soci! VISITATE la

5ª ESPOSIZIONE DI FOTOGRAFIA ALPINA

indetta e organizzata dal Fotograppo del C. A. I. al Circolo degli Artisti

ORARIO: Tutti i giorni dalle 15 alle 18.30; lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 22

ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINISTI ITALIANI E CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

organizzato dalla Sezione di Torino per incarico della Sede Centrale

2-3 settembre: Ascensione del Monviso e pellegrinaggio ad Oropa

4 settembre: Congresso a Torino

5-6-7 settembre: 19 comitive per tutte le Valli d'Aosta

Il programma dettagliato sarà pubblicato sulla «Rivista mensile» di luglio. Forti riduzioni ferroviarie

L'ASSEMBLEA PERMANENTE DEI SOCI

Sono un vecchio e affezionato socio della sezione ed ho sempre pagato regolarmente la quota di socio ordinario anche quando per l'età ho dovuto smettere di andare in montagna, perchè mi sembrava un'azione cattiva abbandonare questa sezione del C.A.I. la quale mi aveva assistito negli anni in cui facevo dell'alpinismo e che avevo preso a considerare come una mia più grande famiglia. Spero perciò che non saranno male accette alcune mie osservazioni.

Prima di tutto perchè si è smessa la tradizione di comunicare ai soci il programma della sezione in ogni sua attività, sia rispetto alle gite che ai rifugi, ecc., e di sentire sui vari argomenti le loro opinioni?

In secondo luogo perchè non si è più proceduto da parte dei soci alle nomine dei dirigenti?

Infine che cosa sono queste nuove sottosezioni nelle quali i soci hanno gli stessi diritti degli altri soci della sezione e pagano quote molto più basse? Non è un'ingiustizia questa? Se dei privilegi dovessero sussistere non sarebbe bene che questi fossero riservati a quei soci ordinari i quali sono sempre stati il sostegno della sezione?

Sarò molto grato alla presidenza se mi si daranno schiarimenti sulle varie interrogazioni poichè sono convinto che la presidenza avrà le sue buoni ragioni per fare come fa e che la cattiva impressione di uno come di altri soci proviene dal motivo che non si conoscono queste ragioni.

Riconosciamo anche noi che negli ultimi anni c'è stato un rallentamento nella vita della sezione, ma il trasferimento della sede centrale a Roma, l'inquadramento nelle organizzazioni del Regime di tutti gli enti sportivi e quindi anche del nostro, hanno creato un nuovo stato di cose ed è occorso un certo tempo per adeguarvisi. Da circa un anno però nelle sezioni, compresa quella di Torino, si è tutto assestato e ripreso a marciare più forte di prima.

Con il nuovo statuto del C.A.I. i presidenti delle sezioni sono nominati direttamente dal presidente centrale. Ciò non vuol dire però che i soci debbano disinteressarsi dei problemi della sezione, perchè il Presidente Generale del C.A.I. mantiene sempre i contatti con tutti i soci e cerca nei suoi collaboratori quelli che di volta in volta per le indicazioni dei soci sono stimati i più idonei. La collaborazione dei soci è non solo gradita, ma ricercata.

Quanto alla costituzione delle nuove sottosezioni bisogna tener presente l'accordo fatto fra la sede centrale del C.A.I. e la O.N.D. per il quale vennero sottoposte al Club Alpino tutte quelle società aderenti all'O.N.D. le quali svolgono attività alpinistica.

Lo scopo di tale provvedimento è quello di acquistare allo spirito e alla vita del C.A.I. questi ambienti di operai e di impiegati di 3ª categoria che pure contando appassionati e provetti cultori della montagna erano rimasti estranei alle sezioni per le quote troppo elevate da queste fissate. La costituzione delle nuove sottosezioni della nostra sezione risponde quindi oltre che alle direttive impartite dal Presidente Generale a un'opera di doverosa solidarietà verso gli alpinisti di condizione meno agiata. Per costoro il pagamento di una quota di L. 25 e di L. 8, rispettivamente per i soci effettivi e gli aggregati, rappresenta uno sforzo non inferiore a quello che fanno i soci ordinari e gli aggregati della sezione pagando le quote di L. 50 e di L. 25, e il loro sforzo deve essere giustamente apprezzato. Ciascuno deve contribuire all'opera del nostro C.A.I. con i mezzi che può.

Non è il caso di parlare di privilegi; facciamo però osservare che questa rivista viene mandata gratuitamente ai soli soci ordinari e che ai soli soci ordinari è concessa la frequenza e il per-

nottamento gratuito in tutti i rifugi della sezione. Concessione che è stata fatta appunto in riconoscimento che è principalmente per merito loro che si sono potuti e che si potranno effettuare quei lavori alpini di cui la nostra sezione va giustamente orgogliosa.

VANTAGGI E FACILITAZIONI dei Soci della Sezione di Torino del C. A. I.

SOCI ORDINARI E VITALIZI

- 1 - *Rivista mensile* (fascicoli di 72 pagine, riccamente illustrati). *Gratuita.*
- 2 - *Alpinismo*, Bollettino mensile della Sezione di Torino. *Gratuito.*
- 3 - *Bollettino del C. A. I.* (vol. periodico di oltre 300 pag.). *Sconto del 50 per cento.*
- 4 - *Guida dei Monti d'Italia* (numerosi volumi illustrati dettagliatamente tutti gli itinerari alpinistici). *Sconto del 50 per cento.*
- 5 - *Sconto dal 10 al 50 per cento* su tutte le pubblicazioni del C. A. I.
- 6 - *Iscrizione al Dopolavoro.*
- 7 - *Riduzione nell'acquisto* di carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare.
- 8 - *Riduzione del 30 per cento* nei viaggi sulle Ferrovie dello Stato per comitive di almeno 5 persone, riduzione valevole in qualsiasi giorno della settimana. Varie altre riduzioni dal 30 al 50 per cento su ferrovie private.
- 9 - *Riduzioni individuali del 30 per cento* sulle Ferrovie dello Stato, in occasione dei Congressi e delle principali manifestazioni del C. A. I.
- 10 - *Riduzione individuale o collettiva del 70 per cento* sulle Ferrovie dello Stato, in occasione delle manifestazioni di sports invernali organizzate dalle varie Sezioni del C.A.I.
- 11 - *Riduzioni individuali* sulle tariffe di parecchi servizi automobilistici alpini.
- 12 - *Facoltà*, per chi non risiede in centri di reclutamento di truppe alpine, di poter essere ammesso negli Alpini.
- 13 - *Carta da turismo alpino*: unico documento ufficiale per la libera circolazione nella zona di frontiera. *Viene rilasciata ai Soci del C. A. I.*
- 14 - *Equipaggiamento alpinistico* a prezzi ridotti.
- 15 - *Frequentazione dei locali* e delle biblioteche del C. A. I. in 110 Sezioni sparse in tutta Italia.
- 16 - *Frequentazione dei 300 rifugi* del C. A. I., con sconti notevoli sulle tariffe di vitto e di alloggio.
- 17 - *Tesserina speciale* per sconti fortissimi sulle tariffe di alloggio nei 37 rifugi della Sezione di Torino.
- 18 - *Ingresso gratuito* al *Museo-Vedetta Alpina* al Monte dei Cappuccini a Torino.
- 19 - *Ingresso alle conferenze* delle varie Sezioni del C. A. I.
- 20 - *Riduzione del 20 per cento* sulle tariffe delle guide e portatori del C. A. I.
- 21 - *Iscrizione gratuita* alle gite, riunioni, convegni, congressi del C. A. I.
- 22 - *Servizio di alberghi* raccomandati, con sconti dal 5 al 20 per cento.
- 23 - *Ufficio informazioni*: per combinare gite, viaggi in montagna, per dar qualsiasi ragguaglio sulle condizioni della montagna, della neve, ecc.
- 24 - *Noleggio* di attrezzi da montagna.

SOCI AGGREGATI

Hanno gli stessi vantaggi dei Soci ordinari, ad eccezione della Rivista mensile, e delle eleggibilità alle cariche sociali.

EQUIPAGGIAMENTO TIPO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C. A. I.

Dopo quattro anni di prove e di severi collaudi è lecito affermare che l'equipaggiamento tipo voluto dalla Direzione sezionale presieduta dal compianto Ing. G. L. Pomba, e predisposto attraverso il meticoloso vaglio di una Commissione di tecnici esperti, ha realmente corrisposto al principio di fornire ai nostri Soci un materiale di primissimo ordine, a prezzi accessibili a tutte le borse.

Trattandosi di oggetti che, in certi casi, debbono garantire la vita di una persona, il concetto fondamentale adottato dalla Commissione tecnica fu quello di nulla sacrificare alla garanzia che ogni oggetto doveva fornire, anche se in certi casi il prezzo ne dovesse risultare leggermente superiore a quelli di altri tipi in commercio.

L'esperienza di quattro anni valse ad apportare qualche lieve modifica in alcuni articoli, ma, complessivamente, tutte le caratteristiche furono mantenute perchè esse corrisposero ottimamente nelle loro funzioni.

Dopo una prima riduzione nel prezzo di talune voci, la Casa degli Sports di Regge e Burdese (Corso Vittorio Emanuele, 70), depositaria esclusiva dell'equipaggiamento tipo, ha voluto in questi ultimi tempi ancora venire incontro alle necessità del momento e ritoccare il costo di parecchi articoli, senza però che la qualità della merce avesse ad essere danneggiata. Anzi, alcuni dettagli, che pur hanno la loro importanza, furono opportunamente migliorati.

Le differenze dei prezzi fra Soci e non Soci sono sensibilissime e, su talune voci, sufficienti per compensare interamente la quota sociale.

Richiamiamo perciò l'attenzione dei nostri Soci su questo grandissimo vantaggio che essi hanno, e sulla massima garanzia che ciascun oggetto assicura. Invitiamo tutti coloro che avessero da segnalare qualche inconveniente o qualche miglioramento, di volerlo cortesemente comunicare alla Direzione della Sezione, la quale provvederà immediatamente.

NUOVO LISTINO DEI PREZZI

Abito sport in stoffa forte di purissima lana garantita all'analisi; modello speciale, studiato e curato in ogni particolare, composto di:

Giacca sport completamente foderata di satin robustissimo, 4 tasche esterne, due interne, cacciatora posteriore e bretelle;

Calzoni forma « Alpina » con cintura alta, tasche laterali e posteriori, taschino per orologio non Soci Soci
L. 345 — 290 —

Idem in stoffa più leggera, finissima e morbida
Giacca e calzoni L. 400 — 340 —

Camicia flanella inglese pura lana, colletto unito e tasche; confezione accurata, occhielli a mano L. 72 — 60 —

Giacca a vento in stoffa fortissima impermeabile; abbottonatura a doppio petto, collo doppio uso, tasche superiori taglio diritto, inferiori applicate, cintura L. 115 — 95 —

Mantellina speciale in seta gommata leggerissima, molto ampia da portarsi sopra il sacco da montagna, cappuccio staccabile, lunghezza m. 1,10, peso gr. 500 (cappuccio compreso) L. 205 — 175 —

	non Soci	Soci
<i>Cappello</i> feltro forma « Alpina » con cordoncino seta L.	23 —	19 —
<i>Calzettoni</i> di lana greggia fatti a mano risvolti con bei disegni fantasia L.	17 —	14,40
<i>Calzettoni</i> id. id. con piede L.	22 —	18,50
<i>Scarpe</i> in cuoio impermeabile, interamente foderate pelle, doppia suola, cucite a mano, chiodate, robuste ed eleganti L.	140 —	115 —
<i>Sacco montagna</i> cm. 45 per 50 circa in stoffa impermeabile robustissima, 2 tasche esterne, spillacci cuoio, attacchi tutti rinforzati L.	30 —	25 —
<i>Sacco montagna</i> cm. 65 per 54 circa con tre tasche esterne, divisione interna, spillacci cuoio sagomati e foderati di panno, cinghie per mantellina, attacchi tutti cuciti a mano e rinforzati L.	70 —	58 —
<i>Cucina da montagna</i> in alluminio puro, 4 pezzi e fornello ad alcool:		
Capacità 3/4 di litro L.	19 —	16 —
" 1 " L.	24 —	20 —
<i>Borraccia</i> alluminio puro con tappo a vite:		
Capacità 1/2 litro L.	7,40	6,50
" 3/4 " L.	8,25	7,30
" 1 " L.	10 —	8,75
" 1,1/4 " L.	16 —	13,60
<i>Posate</i> 3 pezzi, lunghezza cm. 17 L.	3,50	3 —
<i>Bicchieri</i> in alluminio ovale L.	1,40	1,20
<i>Bicchieri</i> in alluminio bordato, con maniglie pieghevoli: Capacità 1/4 litro L.	2,75	2,40
<i>Ramponi</i> a 8 punte L.	32 —	27 —
<i>Ramponi</i> veri « Eckenstein » a 10 punte L.	110 —	90 —
<i>Chiodi da roccia</i> marca « Grivel » L.	3 —	2,50
<i>Grappette</i> a 4 punte L.	8 —	6,50
<i>Piccozza</i> marca « Grivel » forgiata a mano L.	105 —	88 —
<i>Corda</i> di canapa speciale primissima qualità, diam. mm. 12, resist. oltre Kg. 1000, il m. L.	2,70	2,25
<i>Sci legno frassino</i> , 1ª qualità, completi di attacchi tipo Thorleif con piastrina e bastoncini nocciola con rotelle L.	85 —	70 —
<i>Sci di legno Hickory</i> , 1ª scelta, sagomati, tipo speciale per gite di alta montagna, solo legno L.	150 —	130 —
<i>Scarpe da sci</i> in cuoio grasso impermeabile, tomaia in un sol pezzo, doppia suola cucita a mano L.	130 —	114 —
<i>Moffole</i> lana con polso alto:		
Tipo economico L.	9 —	7,50
Tipo norvegese L.	14 —	11,90
<i>Occhiali</i> da neve con bordo alluminio L.	4,25	3,20

Deposito esclusivo dell'equipaggiamento tipo presso la

CASA DEGLI SPORTS di Regge & Burdese

Torino, Corso Vittorio Emanuele, 70 - Telefono 40-080

Sconto 10% su tutti gli articoli non contemplati nel listino ai soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI - TORINO - VIA PASSALACQUA 1

BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

Alpinisti!

Qualunque stampato che vi necessiti lo potrete ottenere
eseguito accuratamente e modernamente
ed al prezzo migliore
presso la

TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI

VIA PASSALACQUA, 1 - TELEFONO 48-713

TORINO



Alpinisti! Sciatori!

Tutto quanto vi occorre lo troverete
ai migliori prezzi da
REGGE & BURDESE

LA CASA DEGLI SPORTS

COSTUMI, tessuti e modelli speciali
CALZATURE garantite, delle migliori Case
ATTREZZI razionali

Laboratorio per riparazioni e modificazione articoli sportivi, legno, cuoio, metallo, tessuti, gomma, ecc.
APPLICAZIONE LAMINE BREVETTATE PER SCI



LA CASA DEGLI SPORTS

CORSO VITTORIO EM.^{LE} 70 TELEF. 40.060 TORINO

La ditta prescelta per la fornitura dello speciale

EQUIPAGGIAMENTO ALPINO TIPO

ADOTTATO DALLA SEZIONE DI TORINO DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

L' ECO DELLA STAMPA

Via Giovanni Jaurès, 60 — MILANO (133) — Telefono N. 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete le condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita

POLVERE
INSETTICIDA

MICIDIAL

POLVERE
INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

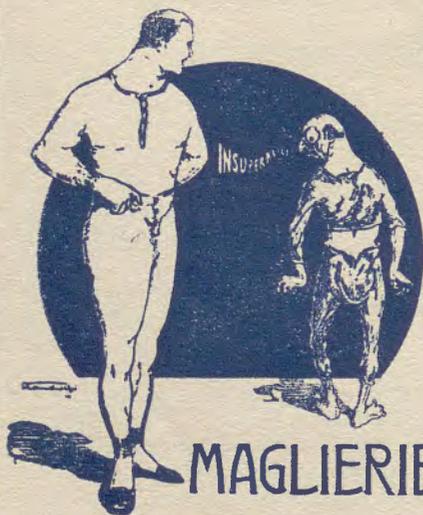
Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - TORINO - angolo Corso Oporto
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

Fabbrica Oreficerie

Alessandro Mussa

Cocino

Via Carlo Alberto, 6